





# Un calendario per una valle

Partendo dalle sorgenti del Tevere, tra panorami di rara bellezza, si apre quasi all'improvviso l'alta valle del Tevere. Terra senza confine sospesa tra Umbria e Toscana, disegnata dal gioco elegante delle verdi colline appenniniche che da Pieve Santo Stefano ad Umbertide formano la cornice naturale di un grande affresco rinascimentale.

Punto d'incontro di grandi fermenti artistici e culturali il territorio si è arricchito nella sua evoluzione storica di opere d'arte appartenenti a tutte le epoche: dal Medioevo al Rinascimento, in una sequenza ininterrotta che è giunta fino ai giorni nostri con preziose testimonianze di arte contemporanea.

Dalla Toscana all'Umbria è un susseguirsi di castelli, abbazie, pievi, borghi medioevali carichi di tradizioni e di memorie storiche che si affacciano sulla valle e invitano alla scoperta di questa terra che offre un'ospitalità antica.

Da qui è nata l'idea del calendario altotiberino, dalla convinzione profonda che esiste un filo conduttore comune che lega le comunità della vallata, sia dal punto di vista storico-artistico-culturale, sia da quello delle tradizioni popolari. E un calendario, forse meglio di tanti libri e guide patinate, entrando facilmente in tutte le case, fa riscoprire il valore di antichi legami che possono costituire la premessa per una integrazione che rappresenterebbe un'irripetibile opportunità di arricchimento e sviluppo, non solo culturale.

Dodici mesi per dodici comuni, otto umbri (Città di Castello, Umbertide, San Giustino, Pietralunga, Citerna, Montone, Monte Santa Maria Tiberina, Lisciano Niccone) e quattro toscani (Sansepolcro, Anghiari, Pieve Santo Stefano, Monterchi). La storia, la cultura, i monumenti, i musei, le feste popolari, i personaggi, gli aneddoti, la cucina, i modi di dire, i proverbi, le filastrocche, le espressioni dialettali.

Questo è il calendario dell'alto Tevere, una giusta miscela tra la grande storia ufficiale e la piccola storia locale, tra cultura e tradizioni, con un occhio particolare ai ricordi della gente, tramandati oralmente di generazione in generazione prima che la società informatica trasformi tutti in terminali elettronici senza memoria storica.

E tra le vestigia di un passato splendore, tra musei di arte antica e contemporanea, tra grandi come Piero della Francesca, Signorelli e Burri, non si può non provare un'istintiva simpatia per Bedo, Pasquino e Beppina, Baldo, Gildo, i fratelli Crudi..., personaggi forse di una storia minore, ma dalla carica umana immensa, ricordati da chi li ha conosciuti, senza enfasi e con tanto affetto. E come non sorridere agli aneddoti e alle storie di vita quotidiana che da una parte all'altra della vallata fanno risaltare l'arguzia di chi, nonostante le difficoltà di tutti i giorni, trovava comunque il tempo e la voglia per divertirsi.

La cucina poi è un altro dei grandi elementi unificatori della vallata, con le ricette di un'arte antica, fatta di cibi sani e genuini.

I modi di dire, i proverbi, le filastrocche, le espressioni dialettali fanno parte del tessuto più autentico, delle radici delle nostre comunità ed è giusto ricordarli per mantenerli ancora vivi, per tramandarli ai giovani come espressione profonda della cultura di popolazioni che vogliono conservare la loro identità.

Auguri ai cittadini della vallata e a coloro che vorranno usare il calendario per conoscere meglio la nostra terra.

ILLUSTRAZIONI E PROGETTO GRAFICO: Adriano Bottaccioli

PREPARAZIONE DEI TESTI: Amedeo Massetti - Fabio Mariotti - Mario Tosti

EDIZIONE DEI TESTI: Fabio Mariotti - Amedeo Massetti - Giuliana Landi

CORREZIONE DEI TESTI: Walter Rondoni

IMPAGINAZIONE GRAFICA: Fabio Mariotti - Adriano Bottaccioli

RIPRESE FOTOGRAFICHE: Beppe Cecchetti

COORDINAMENTO: Amedeo Massetti - Fabio Mariotti

REALIZZAZIONE: Cerboni Editore

STAMPA: Stabilimento grafico "A.C. Grafiche"

Cerbara di Città di Castello - Tel. 075/8511450-1-2

**HANNO COLLABORATO:** Loris Babbini, Turiddo Guerri (Anghiari); Edoardo Marconi, Gilberto Silveri (Citerna); Dino Marinelli (Città di Castello); Lorenzo Faluomi, Federico Giappichelli (Lisciano Niccone); Osvaldo Verdinelli (Monterchi); Sergio Consigli (Monte S. Maria Tiberina); Lucio Fiorucci, Anna Maria Tirimagni Picconi (Montone); Antonio Alpini, Francesco Bartolini, Italo Ruggeri (Pietralunga); Ilario Calchetti (Pieve S. Stefano); Eliana Pirazzoli, Rolando Polidori (S. Giustino); Enzo Mattesini, Sandro Rondoni (Sansepolcro).

### Grazie di cuore a quanti hanno dato il loro utilissimo aiuto:

Pietro Bartolini, Paolo Berretti, Mariangela Betti, Fedele Boncompagni, Don Olimpio Cangi, don Bruno Cappanna, Luigi Carlini, Orlando Colonna, Raffaello Fedeli, Giuseppe Formica, Franco Franceschini, Marco Galmacci, Fabrizio Gherardi, Gianluigi Melandri, Andrea Maria Paci, Graziella Pieracci, Giovanna Pucci, Giancarlo Rossi, Valter Rossi, Elena Sassolini, Teresa e Pietro Signorelli, Edda Sonaglia, Gabrio Spapperi, Rolando Tironzelli, Cristina Venturini, don Pietro Vispi.

### Un ringraziamento particolare

- al Prof. Ugo Tramontana, per l'utilissimo contributo, fornito con il solito entusiasmo, nella pagina della natia Lisciano Niccone ed in generale nella ricerca delle fonti;
- al Prof. Marcello Silvestrini che ha messo a disposizione i suoi preziosi volumi sulla storia, sul dialetto di Lisciano Niccone e della val di Pierle, e ci ha incoraggiato sottolineando l'importanza del Calendario per la storia della Vallata;
- a Lorenzo Sassolini, per i suoi pepati aneddoti toscani che abbiamo dovuto risciacquare al Tevere, non volendo incorrere nella censura;
- al Dott. Piero Battistoni, direttore dell'A.P.T. Alto Tevere Umbro, per il materiale fornito, i preziosi suggerimenti e l'apprezzamento alla nostra opera;
- a Dino Marinelli, per l'amore con cui ci ha raccontato la sua "Castello";
- al Rag. Alvaro Gragnoli, per l'appassionato e competente lavoro di ricerca che ci ha messo a disposizione con entusiasmo;
- al Prof. Enzo Mattesini, il cui controllo linguistico generale e gli illuminati consigli hanno qualificato il nostro lavoro.

A Marilena, per la tenacia con cui ha sempre stimolato il pigro marito.

## BIBLIOGRAFIA

Angelo Ascani: *Monte Santa Maria e i suoi Marchesi* - Città di Castello, 1978.

Paola Cerami, Benno Scharf: *Monte Santa Maria, Lippiano e dintorni* - Ed. Comune di Monte S. Maria Tiberina.

Turiddo Guerri: *Angiari in versi* - I.T.E.A. Editrice, Anghiari, 1993.

Dino Marinelli: *Cronache d'epoca* - Ed. L'altropagina, Lania - San Giustino, 1991.

Dino Marinelli: *Storie Castellane tra chiesa e osterie* - Ed. L'altropagina, Lania - San Giustino, 1994.

Antonio Minciotti - Enzo Mattesini (a cura di): *E fuggia cumme li lizzino* - Petrucci Editore, Città di Castello, 1989.

Massima Pieracci - Paola Cerami: *Ricette e novelle* - Cerboni Editore, Cerbara di Città di Castello.

Rosita Placidi - Rolando Polidori: *L'ederin del Pèpa* - Giochi e giocattoli tradizionali in area castellana. Petrucci Editore, Città di Castello, 1993.

Rolando Polidori: *Quande bufa la neve è sòlla* - Cerboni Editore, Città di Castello, 1990.

Pro Loco "Vivere a Borgo Sansepolcro": *Le ricette della nonna* - Ed. 1987.

Marcello Silvestrini: *Lisciano Niccone e la val di Pierle* - Perugia, 1981.

Marcello Silvestrini: *Vocabolario del dialetto della val di Pierle* - LE Edizioni, Università per Stranieri, Perugia, 1983.

Edda Sonaglia: *Il dialetto di Pietralunga* - Tesi di laurea, 1974.

Gabrio Spapperi: *Il vino è la poccia di vèchi* - Ed. Edimond, Città di Castello, 1994.

Irma Vandí - Enzo Mattesini (a cura di): *Vecchio Borgo* - A.C. Grafiche, Città di Castello, 1993.

"Carta di copertina decorata a mano - Caterina Decò - Firenze"

## CITTÀ DI CASTELLO

Popolazione residente: 37.394 • Densità (Ab/Kmq.): 96,40 • Superficie: Kmq. 387,53 • Altezza s.l.m.: 288 m. • Frazioni: Badia Petroia, Cerbara, Faccano, Lerchi, Lugnano, Monte Ruperto, Morra, Promano, San Leo Bastia, San Secondo, Santa Lucia, Trestina • Altri centri abitati: Candeggio, Riosecco, Clafiochio, Villurbana.

C.A.P.: 06012  
PREFIXO TELESELETTIVO: 075

GIUNTA COMUNALE: Adolfo Orsini (Sindaco), Rosita Placidi Cumbo (Vice-Sindaco), Domenico Duranti, Giuliano Giorgi, Francesco Petrucci, Angelo Radici, Sandro Renghi

MUNICIPIO (centralino): 85291 - fax 8529216 - Vigili urbani: 8529222 - Acquedotto: 8553201 - Metano: 8520666 - Informagiovani: 8529223 - So.Ge.Pu.: 85520908

COMUNITA' MONTANA: Centralino 8550127 - Fax 8550697

OSPEDALE (Uss): Centralino 85091 - Fax 8552247

Guardia medica: 8509203

Pronto soccorso: 8556044

Prenotazioni specialistiche: 8509316/317/320

Distretto sanitario: 8509295

CARABINIERI: 8553266-8554215

COMMISSARIATO DI POLIZIA: 8521555

POLIZIA STRADALE: 8556494

CORPO FORESTALE DELLO STATO: 8550907

GUARDIA DI FINANZA: 8554345

FERROVIA CENTRALE UMBRA: 8553347

UFFICIO POSTALE: 8557242

UFFICIO DI COLLOCAMENTO: 8553302

UFFICIO DEL REGISTRO: 8520157-8553090

UFFICIO DELLE IMPOSTE: 8550175

ENEL: 8554346 - segnalazione guasti 8554346

SOCCORSO STRADALE ACI: 8559869

A.C.I.: 8553241

A.P.T. (Informazioni turistiche): 8554817-8552100-8554922

FARMACIE: Comunali 8558059-8557788 - Bini 8554319 - Bondi (Tre-

stina) 854170 - Cima (Trestina) 8540615 - Ducci 8554331 - Franceschetti 8554856 - Garinei 8554275 - Ortali 8554301

IMPIANTI SPORTIVI: Piscina Comunale (8550785) - Palazzetto dello Sport (8559911) - Stadio Comunale (8554313) - Tennis Club (8520865).

STRUTTURE CULTURALI: Teatro Comunale (8555901) - Pinacoteca (8554202) - Biblioteca Comunale (8555687) - Centro Documentazione Tradizioni Popolari (8552119) - Collezione Burri, Palazzo Albizzini, ex Seccato del Tabacco (8554649) - Museo Capitolare del Duomo (85547005) - Raccolta Paleontologica (8555687)

BANCHE: Cassa Risparmio Città di Castello • Piazza Matteotti, 1 • Tel. 85081 - Banca Popolare Etruria e Lazio • Corso Cavour • Tel. 8552211 - Banco S. Paolo • Piazza Matteotti, 1/A • Tel. 8557813 - Cassa Risparmio Perugia - Banca di Roma - Banca Nazionale del Lavoro - Banca Popolare Spoleto - Banca Popolare Pesarese Ravennate - Banca Toscana - Banco di Napoli - Monte dei Paschi di Siena

ALBERGHI: Europa - S. Donino - Park Geaf - Garden - La Rotonda - Le Mura - Tiferno - Il Boschetto - Umbria - La Conchiglia - Mennuccio - Terme di Fontecchio - Villa Maddalena - Il Grillo

STRUTTURE AGRITURISTICHE: Caiotti di Carmignam Antonio - Cappuccio di Getti Franco - F.lli Mangioni - Il Sasso di Cenciarelli E. - I Pratacci di Caprioli G. - La Pantera di Belardinelli Emilio - La Valle dei Falchi di Berardi Anna e Claudio - Villa Bice di Zampini Francesca

RISTORANTI: Il Bersaglio • Viale Orlando, 14 • Tel. 8555534 - Dogana Vecchia • Voc. Dogana Vecchia 47, Sansepolcro • Tel. 8578400 - Garden • Viale Bologni • Tel. 8556543 - Il Boschetto • Via Aretina, 38 • Tel. 8554728 - Nord F.lli Boriosi • P.za Giovanni XXIII, 6/b • Tel. 8553251 - Tiferno - Adriano Due - Amici Mieì - La Collina - Coldipozzo - Da Mao - Canoscio - Didon - Enoteca Altotiberina - Il Grillo - La Carabiniere - Locchi - Mennuccio - Raffaello - Terme di Fontecchio

PIZZERIE-BIRRERIE: Arcobaleno - Bruno - Centro - 2000 - Express - Grappasonni Enrico - Jaby - Kenta - Montecoro - Roma da Foz e Mauro - Da Mirko - La Cantina - Sempione - L'Osteria - Pub Fox Hunt

## SANSEPOLCRO

Popolazione residente: 15.741 • Densità (Ab/Kmq.): 172,07 • Superficie: Kmq. 91,48 • Altezza s.l.m.: 330 • Frazioni: Basilica, Giardino, Gricignano, Paradiso, S. Fiora, Trebbio, Vannocchia.

C.A.P.: 52037  
PREFIXO TELESELETTIVO: 075

GIUNTA COMUNALE: Dario Casini (Sindaco), Maria Bonanno (Vice-Sindaco), Bruno Capaccioni, Paola Cardelli, Giuseppe Casari, Alessandro Del Bene, Franca Testarini.

MUNICIPIO Centralino: 7321 - Fax 732263  
Vigili urbani: 732211

Acquedotto e metano: gas servizio guasti 381717

COMUNITA' MONTANA:

Centralino 73011 - Fax 730201

Ufficio turistico: 730231

OSPEDALE (Uss): Centralino 7311

Guardia medica: 731211/731220

Pronto soccorso: 742150

Distretto sanitario n. 1: 731539/731530

C.R.I.: 734340

CARABINIERI: 741190

POLIZIA: 742619

COMMISSARIATO DI POLIZIA: 735333

CORPO FORESTALE DELLO STATO: 742084

VIGILI DEL FUOCO: 741637

FERROVIA CENTRALE UMBRA: 742094

UFFICIO POSTALE: 742269/742571

UFFICIO DEL REGISTRO: 742200  
UFFICIO DELLE IMPOSTE: 742172  
UFFICIO DI COLLOCAMENTO: 736135  
SOCCORSO STRADALE: 733397/741561  
A.C.I.: 740141

FARMACIE: Porta Fiorentina 741065 - Dr. Galardi Livio 742016 - Rivi Scotti Dr. Cantucci 742083

IMPIANTI SPORTIVI: Palazzetto dello Sport 732262 - Centro Ippico Violino Roberta 720174 - Centro Sportivo Pincardini 742897

STRUTTURE CULTURALI: Accademia degli Sbalzati 742909 - Associazione Culturale Andromeda 735800 - Museo Civico 732218 - Biblioteca Comunale 732219 - Fondazione Piero della Francesca 732261

BANCHE: Banca Commerciale Italiana - Banca Popolare Etruria e Lazio - Banca Toscana - Cassa Risparmio Firenze - Monte dei Paschi

ALBERGHI: Fiorentino - Borgo - La Balestra - Orfeo - Orosco - Da Ventura - Taverna

STRUTTURE AGRITURISTICHE: Cooperativa La Ginestra

RISTORANTI: Al Coccio - La Balestra - Taverna - La Lanterna - Da Beppino - Da Ventura - Dell'Orosco - Fiorentino - Borgo - La Gioia - M.A.M. - Osteria La Torre - Osteria Piero della Francesca

PIZZERIE-BIRRERIE: Condino Giuseppe - Export - La Mura di Nocentini Etorina - Pasquetti Adamo & C. - Carpe Diem Pub - Pub Compass Rose - Don Chisciotte Pub



# CASSA DI RISPARMIO CITTÀ DI CASTELLO

## GRUPPO GARIPLO



## Cenni storici

Conserva inalterato, nella parte più antica, il carattere medioevale. Le sue più antiche radici storiche vanno probabilmente ricercate nelle vicende di un castello costruito al tempo della dominazione longobarda, successivamente passato sotto il dominio dei conti di Galbino.

Sul finire dell'XI secolo, il castello passa sotto la signoria dei Camaldolesi, grazie alla quale si popola e cresce con le caratteristiche urbanistiche che ritroviamo anche oggi. Intorno al "Conventone" dei monaci, attuale sede della scuola media, e alla vicina chiesa di Badia, cresce l'insieme delle umili case dei famigli addossate le une alle altre lungo viuzze brevi e sinuose. In questo periodo il centro si espande divenendo sede di attività artigiane la cui tradizione è stata tramandata fino ai giorni nostri. Fiorente fu l'artigianato di vasai, scalpellini, tessitori, calzolari, fabbri. Tra il '500 e l'800 si affermò l'arte del ferro battuto che ci ricorda la famiglia Miccioni e la produzione di armi da fuoco conosciuta nel mondo attraverso i Guardiani, i Matassi, i Cerboncelli, i Vallini ed altri (non a caso alcuni pezzi sono conservati in importanti musei stranieri).

Nel 1175 gli Aretini conquistarono tutta la zona, prima distruggendo Anghiari poi ricostruendola e il loro dominio si alternò, nei due secoli successivi, a periodi di libertà comunale. Nel 1440 la battaglia di Anghiari, resa famosa dal cartone di Leonardo, segna il definitivo passaggio della città sotto Firenze che la condurrà fino all'unità d'Italia. La cittadina risulta divisa da una caratteristica strada rettilinea ("Ruga") in due parti: quella di sinistra (venendo da Sansepolcro) di origine medioevale con gradoni di costruzione che si inerpicano attorno al colle del castello, del palazzo comunale e della badia; quella di destra con il grande complesso di palazzo Corsi, esempio di residenza nobile del Cinquecento.



Cappella della battaglia di Anghiari

## Chiesa di Santa Maria delle Grazie

Costruita dal 1628 al 1740, su disegno di Michele Ciocchi, la chiesa ospita alcune interessanti opere d'arte. All'altare destro del transetto si vede la Deposizione di Gesù dalla Croce, tavola di Domenico di Bartolomeo Ubaldini da Marradi, detto il Puligo, discepolo del Ghirlandajo. Accanto all'altare maggiore si trova la Madonna della Misericordia e delle Grazie, terracotta invetriata policroma di bottega dei Della Robbia. Subito dopo vi è la Madonna di Loreto, statua lignea dai vivaci colori, realizzata da Tino da Camaino verso il 1310. Nel transetto sinistro "L'ultima cena" e "La lavanda dei piedi", grandiosi dipinti di Giovanni Antonio Sogliani.

S. Maria delle Grazie (sec. XVII)  
Foto B. Cecchetti



## Palazzo Taglieschi

La sua costruzione risale alla prima metà del XV secolo come risulta dalla data 1437 scolpita sulla facciata, sotto lo stemma dei Taglieschi, la famiglia più potente di Anghiari, allora proprietaria del palazzo che in seguito è appartenuto a diverse famiglie. L'ultimo proprietario, don Nilo Conti, nel 1960 lo restaurò istituendovi un piccolo museo delle arti e delle tradizioni popolari locali. Donato poi allo stato, il palazzo è diventato la sede dell'attuale museo statale. Contiene interessanti reperti romani e altomedioevali; si articola in venti sale. Nella sala VI è possibile ammirare il celebre Catorcio d'Anghiari. Si tratta di un chiavistello della porta del ponte, che delimitava le mura anghiesi. Nel 1450 un gruppo di Biturgensi (abitanti di Sansepolcro) lo rubò, esponendolo poi come trofeo nella piazza della propria città. Con pari audacia gli Anghiesi riuscirono a recuperarlo, penetrando notte tempo in Sansepolcro. L'evento fu celebrato due secoli dopo dal poeta Federigo Nomi nella sua opera "Catorceide". Nella sala X si trova la statua della Vergine in legno dipinto, opera di Jacopo della Quercia (sec. XV).



Palazzo Taglieschi (sec. XV)

## La scampanata

Si svolge ogni cinque anni, nel mese di maggio, nei giovedì e nelle domeniche. È una manifestazione antichissima (se ne parlava già nel 1621) conclusa con un grande pranzo e la consegna di diplomi. Gli iscritti all'apposita società (circa duecento) si devono ritrovare in piazza Baldaccio entro le sei del mattino. Quando la campana ha emesso l'ultimo tocco, inizia la caccia ai ritardatari, che vengono tirati fuori dalle loro case e portati in giro su un carretto a mano, munito di un ombrello senza tela. Una improvvisata e stonata orchestra riempie l'aria di suoni, mentre il malcapitato è sottoposto a scherzi di ogni genere.

**Premio Catorcio.** È riservato a compagnie teatrali di dilettanti che durante i mesi invernali presentano i loro lavori al teatro comunale dei Ricomposti.

# ANGHIARI



## GENNAIO

1° Gennaio  
Sorge 7,40 - Tramonta 16,47

15 Gennaio  
Sorge 7,38 - Tramonta 17,01

|   |                              |
|---|------------------------------|
| <b>1 LUNEDI</b><br>S. Madre di Dio                  | Giornata mondiale della pace |
| <b>2 MARTEDI</b><br>Ss. Basilio e Gregorio VV.      |                              |
| <b>3 MERCOLEDI</b><br>Ss. Nome di Gesù              |                              |
| <b>4 GIOVEDI</b><br>S. Fausta                       |                              |
| <b>5 VENERDI</b><br>S. Stefano V.                   |                              |
| <b>6 SABATO</b><br>EPIFANIA di N.S.G.C.             | Arriva la Befana             |
| <b>7 DOMENICA</b><br>Battesimo di Gesù - S. Luciano |                              |
| <b>8 LUNEDI</b><br>S. Eraldo V.                     |                              |
| <b>9 MARTEDI</b><br>S. Giuliano m.                  |                              |
| <b>10 MERCOLEDI</b><br>S. Aldo                      |                              |
| <b>11 GIOVEDI</b><br>S. Igino P.                    |                              |
| <b>12 VENERDI</b><br>S. Cesaria                     |                              |
| <b>13 SABATO</b><br>S. Ilario V.                    |                              |
| <b>14 DOMENICA</b><br>S. Pontiano m.                |                              |
| <b>15 LUNEDI</b><br>S. Mauro ab.                    |                              |
| <b>16 MARTEDI</b><br>S. Marcello P.                 |                              |
| <b>17 MERCOLEDI</b><br>S. Antonio ab.               |                              |
| <b>18 GIOVEDI</b><br>S. Faustina m.                 |                              |
| <b>19 VENERDI</b><br>S. Mario m.                    |                              |
| <b>20 SABATO</b><br>Ss. Fabiano e Sebastiano mm.    | Festa dei vigili urbani      |
| <b>21 DOMENICA</b><br>S. Agnese v.m.                |                              |
| <b>22 LUNEDI</b><br>S. Ceozio m.                    |                              |
| <b>23 MARTEDI</b><br>S. Emerenziana m.              |                              |
| <b>24 MERCOLEDI</b><br>S. Francesco di Sales V.     | Festa dei giornalisti        |
| <b>25 GIOVEDI</b><br>Conversione di S. Paolo Ap.    |                              |
| <b>26 VENERDI</b><br>Ss. Tito V.                    |                              |
| <b>27 SABATO</b><br>S. Angela Merici                |                              |
| <b>28 DOMENICA</b><br>S. Tommaso D'Aquino           | Protettore degli studenti    |
| <b>29 LUNEDI</b><br>S. Costanzo V.m.                |                              |
| <b>30 MARTEDI</b><br>S. Giacinta                    |                              |
| <b>31 MERCOLEDI</b><br>S. Giovanni Bosco            |                              |

## Il sor Livio

Figura autorevole, completo scuro, corpetto e cappello, occhi penetranti, baffetti grigi sotto un naso importante; passo svelto, in sincronia con il bastone in mano. Livio Busatti era la conferma costante che non aveva mai un minuto da perdere. Difatti era coinvolto in innumerevoli impegni dettati da un profondo spirito cristiano nella confraternita della Misericordia, nella parrocchia, nella conferenza S. Vincenzo De Paoli, nell'opera dei ritiri di perseveranza. Ben lungi dall'essere un asceta o un bigotto, praticava un moderno senso della carità, preferendo regalare la canna piuttosto che il pesce. Spesso quanti gli chiedevano aiuto finivano per infoltire gli organici della sua tessitura che, già prima della guerra, riforniva i migliori negozi della penisola. Odiava le sopraffazioni, da ogni parte provenissero. Fu lui, con il fido servitore Foscolo, che, cappa nera e buffa\* calata in testa, si accostò con la barella verso lo sparuto gruppo di idealisti, rimasto ferito ai piedi del paese dopo uno scontro con i fascisti che ne avevano lasciati a terra alcuni pesti e sanguinanti dalle ferbete.



Contro i due soccorritori si levarono frasi minacciose, bastonate sulle spalle, con il contorno di sputi ed insulti della gente, in gran parte già schierata con la dittatura. Quando il cappuccio strappato rivelò l'identità del sor Livio, questi sentenziò verso i picchiatori pentiti che i bastoni fanno male allo stesso modo ai ricchi ed agli umili. Dopo la guerra la sua casa si sarebbe aperta per proteggere i repubblicani braccati dai vincitori in cerca di vendetta. Ha sempre guardato lontano, al di sopra della quotidianità, tanto da ricordare, ancora nel pieno delle forze, che "tanti anni passati sono come un attimo che si è delegato, come un sogno lontano e svanito... nel mondo tutto è mutabile, insoddisfacente, temporaneo... tutto passa e tutto ci lascia..."

## Il falegname pifferaio

Il falegname che veniva chiamato per le riparazioni dei telai della Telesia Busatti era un tipo mingherlino, alto mezza spanna. Malgrado l'apparenza poco incoraggiante, non perdeva occasione per vantare la propria esuberanza sessuale alle tessitrici, che ricambiavano con sguardi di sufficienza il falegname narciso. E lui rincarava la dose, per vincere lo scetticismo delle femmine incredule, magnificando la gratitudine delle sue vittime fortunate, che si manifestava con un'ouverture di compiaciuto sbigottimento, seguita da una sinfonia di appagati gridolini e da un finale in crescendo tumultuoso, chiuso da un risonante sfinito. Ma la musica entrava da un orecchio ed usciva dall'altro delle incredule donne, lasciando a bocca asciutta il focoso suonatore. Ed il sipario si chiuse tristemente su una stagione teatrale velleitaria, quando la prospera metà delle smaniose attenzioni, fermata per un attimo la spola, lo guardò lentamente dall'alto in basso, fermò lo sguardo a mezza altezza e sentenziò laconica: "Anche se fosse grande come tutto te, sarebbe poco". Ed il falegname restò con il piffero in mano.



## Agnello con gli spinaci

Rosolare i pezzetti di agnello in padella con olio, aglio e rosmarino; sfumare con vino rosso, portare a cottura. Lessare gli spinaci ed unire all'agnello; salare e pepare a piacere. Aggiungere passato di pomodoro e ultimare la cottura dell'insieme. Servire ben caldo, accompagnato da un vino rosso robusto.



## Modi di dire

A tè che l'ha cacheto 'l Cippo?: Quali doni hai ricevuto per Natale? Che l'ha portato il Bambino?

## Proverbi

Si a le donne gni chiacchierasse la saracca, n'ci sarebbe bisogno del prete per confessalle.



## Espressioni dialettali

**Brici**, s.f.pl., castagne (singolare: bricia, usato anche per indicare il sesso femminile).  
**Buffa**, s.f., cappuccio nero con i buchi per gli occhi.  
**Criafesi**, s. m.pl., strumenti o giocattoli per fare rumore in chiesa nei giorni della settimana santa.  
**Luttare**, v. intr., durare.  
**Pèglia**, s. f., involucre esterno, spinoso, delle castagne in pianta (riccio).



## Cenni storici

Di antiche origini etrusche (Civitas Sobariae o Castrum Citernae) il suo territorio fu densamente popolato anche in età romana come è attestato dai ritrovamenti di fittili e monete avvenuti specialmente tra S. Fista e Pistrino. Nel periodo medioevale venne aspramente contesa tra la ghibellina Arezzo e la guelfa Città di Castello. Fu feudo dei marchesi del Colle fino agli inizi del 1200 dopo di che si mise sotto la protezione di Città di Castello. Nel 1310 fu sottomessa dai Tarlati di Pietramala e nel 1340, assieme a Città di Castello, chiese la protezione dei Perugini. Fu di nuovo governata dai Pietramala, poi dai Malatesta finché nel 1463 passò allo stato pontificio. Agli inizi del 1500 fu data in vicariato alla famiglia Vitelli di Città di Castello. Dopo che i Vitelli ne lasciarono il governo, Citerna fu riassorbita nella vita monotona di tanti altri piccoli paesi dello stato pontificio. Nel 1619 e nel 1630 scoppiarono due grandi pestilenze che provocarono numerose vittime e ridussero il territorio in estrema miseria. Nel 1849 ospitò Garibaldi che si ritirava verso Ravenna e nel 1860, prima di tutte le città umbre, entrò a far parte del regno d'Italia.



Il camminamento medioevale (sec. XV)

## Chiesa di San Francesco

Venne costruita col sussidio del Comune e di più persone, tra la fine del '400 e l'inizio del '500. A croce latina, di ampia struttura, le arcate sono a sesto acuto mentre a tutto sesto è la crociera. A destra entrando, sono visibili due tele: la prima raffigura la Madonna ed ai suoi piedi S. Nicola e S. Bernardino; l'altra S. Antonio con in mano il Bambino. Sono di Simone Ciburri, della scuola del Baroccio, dei primi del '600. Accanto all'altare di S. Antonio, dentro una nicchia, un bell'affresco del 1525: la Madonna con Bambino fra i santi Michele Arcangelo e Bernardino. Opera di Tommaso Barnabei detto il Papa-cello, discepolo del Signorelli.



Chiesa di San Francesco (sec. XV)  
Foto Beppe Cecchetti

Nell'altare laterale della cappella, una tavola pregiata di Raffaellino del Colle (1530), rappresentante il Cristo in gloria. Sopra il coro, in noce lavorato con intarsie finissime del 1550, una tavola raffigura la Madonna con Bambino attorniate da santi, attribuita a Gerino di Pistoia. Nella cappella a sinistra della crociera, l'altare del SS. Crocifisso con bellissima effigie in legno del XIII secolo. Sull'altare a fianco, dedicato a S. Maria Maddalena, è l'opera datata e firmata da Niccolò Circignani detto il Pomarancio, la Deposizione di Cristo (1570).



## Le mura

Furono rifatte in gran parte dai Malatesta nella seconda metà del 1400. Gli antichi camminamenti, che si estendono per quasi tutta la circonferenza, danno alla cittadina un piacevole, integro, aspetto medioevale.

## Chiesa di Santa Maria

È situata a Pistrino una delle frazioni nel comune di Citerna. Risale al Quattrocento ed ha conservato l'aspetto originario. All'interno è ricca di affreschi votivi. Alcuni, datati, sono dei primi decenni del '500 e recano sovente la firma del committente. Raffigurati molti santi: Girolamo, Bernardino, Sebastiano, Giovanni Battista, Cristoforo, Rocco ed una Vergine con il Bambino sulle ginocchia.



Chiesa di San Francesco: Madonna con Bambino di Raffaellino del Colle

## Sagra dell'uva

Si svolge a Pistrino nel mese di settembre. La prima edizione risale al lontano 1958. È un appuntamento tradizionale che ha saputo guadagnarsi uno spazio significativo nel quadro delle numerose iniziative folkloristiche altotiberine. Organizzata dalla Pro-loco della frazione, vive il momento di massima spettacolarità con la sfilata dei carri allegorici, lavoro paziente e appassionato di "carristi" locali, che attraversano le vie del paese invase da centinaia e centinaia di spettatori.

Pistrino: Sagra dell'uva



# CITERNA



## FEBBRAIO

1° Febbraio  15 Febbraio  
Sorge 7,25 - Tramonta 17,22 Sorge 7,09 - Tramonta 17,40

|           |   |   |
|-----------|---|---|
| <b>1</b>  | <b>GIOVEDÌ</b><br>S. Cecilio V.             |   |
| <b>2</b>  | <b>VENERDÌ</b><br>Presentazione di N.S.G.C. | La candelora  |
| <b>3</b>  | <b>SABATO</b><br>S. Biagio V.m.             | Benedizione della gola  |
| <b>4</b>  | <b>DOMENICA</b><br>S. Giuseppe da L.        |  |
| <b>5</b>  | <b>LUNEDÌ</b><br>S. Agata                   | Protettrice per le malattie del seno  |
| <b>6</b>  | <b>MARTEDÌ</b><br>S. Gastone                |   |
| <b>7</b>  | <b>MERCOLEDÌ</b><br>S. Riccardo re          |   |
| <b>8</b>  | <b>GIOVEDÌ</b><br>S. Girolamo Emiliani      |   |
| <b>9</b>  | <b>VENERDÌ</b><br>S. Rinaldo V.             |   |
| <b>10</b> | <b>SABATO</b><br>S. Scolastica              |   |
| <b>11</b> | <b>DOMENICA</b><br>B.V. di Lourdes          | Giornata mondiale del malato  |
| <b>12</b> | <b>LUNEDÌ</b><br>S. Ludano                  |  |
| <b>13</b> | <b>MARTEDÌ</b><br>S. Benigno m.             |   |
| <b>14</b> | <b>MERCOLEDÌ</b><br>S. Valentino            | Diglielo che l'am!  |
| <b>15</b> | <b>GIOVEDÌ</b><br>Ss. Faustino e Giov. mm.  |   |
| <b>16</b> | <b>VENERDÌ</b><br>S. Elia                   |   |
| <b>17</b> | <b>SABATO</b><br>Ss. Servi di Maria         |   |
| <b>18</b> | <b>DOMENICA</b><br>S. Simeone V.            | Carri allegorici ad Angbiari  |
| <b>19</b> | <b>LUNEDÌ</b><br>S. Tullio m.               |  |
| <b>20</b> | <b>MARTEDÌ</b><br>S. Nilo V.                | Carnevale   |
| <b>21</b> | <b>MERCOLEDÌ</b><br>LE CENERI               | Inizia la quaresima   |
| <b>22</b> | <b>GIOVEDÌ</b><br>Catt. di S. Pietro        |   |
| <b>23</b> | <b>VENERDÌ</b><br>S. Milo                   |   |
| <b>24</b> | <b>SABATO</b><br>S. Evezio m.               |   |
| <b>25</b> | <b>DOMENICA</b><br>S. Gerlando              | Carri allegorici ad Angbiari  |
| <b>26</b> | <b>LUNEDÌ</b><br>S. Enna                    |  |
| <b>27</b> | <b>MARTEDÌ</b><br>S. Noto                   |   |
| <b>28</b> | <b>MERCOLEDÌ</b><br>S. Osvaldo              |   |
| <b>29</b> | <b>GIOVEDÌ</b><br>S. Isacco m.              |   |

## Giovanni

Giovanni Fiordelli era un ottimista nato. Anzi, vissuto, considerando che nei suoi centodieci anni è riuscito a superare ostacoli terribili ed innumerevoli. Il primo fu un autentico ciclone che flagellò San Martino di Petriolo il 25 agosto 1890, appena diciassette giorni dopo la sua nascita.

Questa esperienza fortunata, seppure vissuta nel mezzo di un evento tragico, divenne antidoto per ogni superstizione. D'altro canto, se così non fosse stato, Giovanni sarebbe fuggito di casa appena imparato a far di conto, vivendo, quinto di sei figli, in una famiglia di diciassette persone. Alla faccia della cabala!

Maturò subito la profonda convinzione di non dover mai sopravvalutare le disgrazie, considerandole parte naturale ed inevitabile della vita e, come tali, da accettare con forza e realismo. Filosofia molto utile per superare indenne altre prove: una prima guerra, quella di Libia del 1911-12; una seconda - per lui - guerra, ma prima "mondiale", dove trovò il modo di salvare la vita ad Ezio Garibaldi, figlio dell'Eroe dei due mondi e dove, tanto per gradire, fu fatto prigioniero.

Per evitare pericolosi momenti di rilassamento, quando tornò a casa trovò Citerna distrutta dal terremoto del '17. Era vice sindaco, a cavallo del 1920, quando si trattò di ricostruire tutto da capo.

Finita la fatica, per non perdere l'allenamento, ricercato e perseguitato in quanto partigiano durante il secondo conflitto mondiale, dovette fuggire.



Per vivere imparò tanti mestieri: contadino, muratore, carrettiere, venditore ambulante. Il tempo concessogli dal Padreterno gli dette modo di impararli bene. E fu particolarmente provelto nel mestiere che esercitò costantemente, senza sacrificio e con inesauribile ardore: seguire come un segugio le gonnelle che gli passavano vicino e rubare i tesori che nascondevano. Si dice abbia dato prova di incontestabile vitalità fino a ottantacinque anni, alimentando la speranza nei più giovani e l'invidia nei coetanei. L'ottimista a tutti i costi chiederà: come ha passato, Giovanni, gli ultimi, lunghissimi diciassette anni?

## Il ceroto

Paolino, l'indimenticabile spazzino di Citerna, entra in farmacia, zoppicando vistosamente. Spiega, mimando il dramma appena vissuto, che è caduto mentre, passato il ponte del Tevere, andava al Borgo in bicicletta. "Mi è sguillata" 'na pidivella e ho dato 'na ginocchiata a 'n pisciacane". Ho visto tutte le stelle e mo' 'n camino".

Il dottor Fucelli, premuroso, lo tranquillizza e gli consegna un ceroto: "Mettilo sul punto in cui hai battuto".

Paolino esce fiducioso nella bontà della cura... ma dopo un paio di giorni si ripresenta più malconco di prima e racconta al farmacista esterrefatto: "Dotto', so' ito al Borgo sul punto preciso 'ndu avevo sbattuto, ho misso per benino 'l ceroto sul pisciacane, ma sto sempre peggio!"



## Rispetto per padrone

"Scusate sor padrone, si la mi' 'gnoranza 'n supera la vostra: io a scola 'n ci so ito".

## Mantovana

Occorrono dieci uova, centocinquanta grammi di fecola, due etti di farina, cinquanta grammi di pinoli, tre etti di zucchero, due etti di burro, una cartina di lievito da mezzo chilo. Amalgamare bene il burro ammorbidito con la farina e la fecola, aggiungere le uova, i pinoli e lo zucchero creando un impasto omogeneo. Per ultimo aggiungere il lievito, sistemare il tutto in un recipiente rotondo da forno e cuocere a 180 gradi. Spolverare eventualmente con zucchero vanigliato.



## Modi dire

Fanne meno e condiscili meglio!  
(a uno spaccone).

Disse Carlo il ghiotto al por Piscetti:  
"Chi vole el pane se l'afetti".

## Proverbi e filastrocche

Cipolle del Borgo, organi de la Ver-na e campane de Citerna.

I soldi vanno amazzati da picini, perché se crescono, doppio comandon loro.

## Ninna Nanna

Dormi citto io te canto:  
gimo a spasso al Montesanto,  
si la bocca te s'asciuga  
noi berrem fino a Carsuga,  
da mili te basta 'n salto  
pu' arivè fino a Greppalto.  
Chiameremo, allora, Checco  
che de casa sta a Bardecco;  
fa la barba cul rasoio  
a Tonin del lavatoio.  
Canta el merlo suppe l'oppio  
e Badido sona el doppio,  
Paolin cu' la carretta  
spazza e arduña 'n tutta fretta  
c'ha da gi a le Case Basse  
porta i fogli de le tasse.  
Dormi citto, è preso el latte  
o te butto pe le fratte.

## Espressioni dialettali

Bacucco, s.m., persona scorbatica e poco intelligente.  
Pisciacane, s.m. paracarro.  
Sguillare, v.intr., scivolare.



## Cenni storici

Reperti litici e di palafitte, venuti alla luce durante scavi nella zona, rendono credibile l'ipotesi secondo cui, dopo che il Lago Tiberino si era ampiamente ritirato, in qualche luogo emerso dalle acque furono costruite le prime capanne su palafitte. Gli Osco-Umbri del gruppo indoeuropeo occuparono l'Italia centrale e Tifernum, come centro di vita comunitaria, si fa risalire a queste popolazioni. Verso l'VIII secolo a.C. si sviluppò la civiltà degli Etruschi dal cui territorio Tifernum era separato dal Tevere che comunque non impedì reciproci scambi tra i due popoli. Con la battaglia di Sentino (295 a.C.) Roma sottomise Tifernum che durante quel dominio ebbe il nome di Tifernum Tiberinum, per diventare Castrum Felicitatis con i Longobardi (VIII secolo d.C.) ed assumere infine il nome attuale nel XII secolo, quando fu istituito il Comune. Nel periodo medioevale memorabili furono le lotte che i Tiferinati dovettero affrontare per essere stati assediati e talora travolti, dalle truppe di capitani famosi, quali Braccio Fortebracci da Montone, Niccolò Piccinino e Guido da Montefeltro. Nel XVI secolo, con il papa Paolo III, Città di Castello passò sotto la giurisdizione dello Stato Pontificio, al quale restò fino al 1798, quando sopraggiunsero da nord le armate della Repubblica Cisalpina. Il governo pontificio fu ristabilito con la definitiva caduta di Napoleone Bonaparte nel 1814. L'11 settembre 1860 le avanguardie piemontesi del generale Fanti entrarono a Città di Castello e insediaron una nuova amministrazione, inneggiando al re Vittorio Emanuele II.



Foto A.P.L. Alto Tevere Umbro

## Cattedrale di S. Florido

Intitolata ai Ss. Florido e Amanzio, risale all'XI secolo, ma della costruzione romanica resta solo il campanile cilindrico. Ha subito numerosi rifacimenti soprattutto tra il 1494 e il 1529. Sul fianco sinistro sono visibili tracce di un intervento tardo gotico. Il portale ornato di colonnine tortili è scolpito con motivi vegetali, storie di S. Amanzio e del Nuovo Testamento. La facciata seicentesca, rimasta incompiuta, è di Francesco Lazzari. L'interno, ad unica navata con cappelle laterali, rivela influssi di chiese quattrocentesche fiorentine. Il soffitto a cassettoni è della fine del Seicento, la cupola fu modificata nel XVIII secolo dopo il crollo di quella seicentesca. Tra i dipinti qui custoditi, tela di Bernardino Gagliardi e di Avanzino Nucci. La chiesa inferiore, coperta di basse volte a crociera poggianti su pilastri, è della seconda metà del XV secolo.



Cattedrale (Sec. XVII)

## Festival delle nazioni

Manifestazione di livello internazionale. Ai consueti concerti di musica da camera, dedicati ad un paese europeo (l'anno scorso la Francia) abbina, da qualche tempo, spettacoli teatrali, di danza e rassegne cinematografiche che coinvolgono la città, grazie anche all'impegno dell'Associazione Festival. Si svolge dalla fine di agosto ai primi di settembre.

# CITTA' DI CASTELLO



## Pinacoteca comunale

Ospitata nel bellissimo Palazzo Vitelli alla Cannoniera, costruito nella prima metà del Cinquecento, con facciata a graffiti su cartoni disegnati da Giorgio Vasari, è la più importante in Umbria dopo la Galleria Nazionale di Perugia. La scala è affrescata da Cola di Amatrice con le muse. Della raccolta fanno parte opere del Maestro di Città di Castello, di Spinello Aretino, Lorenzo Ghiberti, Neri di Bicci, Antonio Vivarini, Ghirlandaio, Andrea di Bartolo, Luca Signorelli, Andrea e Giovanni della Robbia, Raffaellino del Colle, Niccolò Circignani detto il Pomarancio ed altri. Singolare pregio della raccolta è quello di possedere lo Stendardo della Trinità (1503), dipinto dal giovanissimo Raffaello, poco più che diciassettenne. Il fregio del salone è opera di Cola dell'Amatrice ormai vecchio. La Pinacoteca è stata oggetto di un accurato e importante lavoro di sistemazione, durato oltre dieci anni, che ha interessato le strutture murarie, le attrezzature di controllo e le opere d'arte esposte. Un restauro accurato che ha permesso di mantenere intatta l'atmosfera rinascimentale del palazzo con le sue stupende sale arredate con mobili d'epoca. Riaperta il 29 giugno 1995, è sicuramente uno dei motivi di massima attrazione culturale e turistica della città.



Palazzo Vitelli alla Cannoniera

## Terme di Fontecchio

Già conosciute dai romani per le loro proprietà terapeutiche (Plinio il Giovane ed i suoi amici patrizi vi costruirono nelle vicinanze le loro ville), le Terme di Fontecchio si trovano tre chilometri e mezzo fuori dal centro, dove si erge lo stabilimento costruito su disegno di Guglielmo Calderini. Oggi Fontecchio è un'importante stazione termale con strutture all'avanguardia. Per bagni e bevande l'acqua alcalino-sulfurea è indicata nelle malattie cutanee, del ricambio, catarrali, epatiche e degli apparati urinario e digerente. Vi si ricorre per fanghi, artrite, gotta, ischialgie, riabilitazioni in piscine termali e in palestra nonché cure idropiniche anche invernali.

# MARZO

1° Marzo  
Sorge 6,48 - Tramonta 17,58

15 Marzo  
Sorge 6,15 - Tramonta 18,14

|    |           |                             |
|----|-----------|-----------------------------|
| 1  | VENERDI   | S. Silvio                   |
| 2  | SABATO    | S. Giovino V.               |
| 3  | DOMENICA  | S. Marino m.                |
| 4  | LUNEDI    | S. Casimiro re              |
| 5  | MARTEDI   | S. Oliva v.m.               |
| 6  | MERCOLEDI | S. Vittore P.m.             |
| 7  | GIOVEDI   | Ss. Perpetua e Felicità mm. |
| 8  | VENERDI   | S. Gio. di Dio              |
| 9  | SABATO    | S. Francesca Rom.           |
| 10 | DOMENICA  | S. Emiliano                 |
| 11 | LUNEDI    | S. Costantino V.            |
| 12 | MARTEDI   | S. Zeno                     |
| 13 | MERCOLEDI | S. Patrizia                 |
| 14 | GIOVEDI   | S. Matilde regina           |
| 15 | VENERDI   | S. Monaldo                  |
| 16 | SABATO    | S. Colomba m.               |
| 17 | DOMENICA  | S. Patrizio                 |
| 18 | LUNEDI    | S. Salvatore fr.            |
| 19 | MARTEDI   | S. Giuseppe                 |
| 20 | MERCOLEDI | S. Fotina m.                |
| 21 | GIOVEDI   | S. Giustino                 |
| 22 | VENERDI   | S. Benvenuto V. fr.         |
| 23 | SABATO    | S. Ier ved.                 |
| 24 | DOMENICA  | S. Flavio V.                |
| 25 | LUNEDI    | Annunciazione di N.S.G.C.   |
| 26 | MARTEDI   | S. Lucia Filippini          |
| 27 | MERCOLEDI | S. Ezzaro m.                |
| 28 | GIOVEDI   | S. Costore                  |
| 29 | VENERDI   | S. Secondo                  |
| 30 | SABATO    | S. Gio. Ciriacco            |
| 31 | DOMENICA  | LE PRIME                    |

## Il sor Nino

Il sor Nino era un dannunziano di provincia che del "Vate" aveva preso solo il lato edonistico, riuscendo in breve tempo a bruciare una grossa fortuna. La sua rombante "Bugatti", con la quale sfrecciava per le polverose vie di Città di Castello, era motivo di invidia e ammirazione. Appassionato del gioco, soprattutto della roulette, era abituale frequentatore dei Casinò di Montecarlo, Venezia e Saint Vincent dove tuttavia raramente vinceva. Oltre al gioco gli piacevano molto le donne, con le quali vinceva spesso, meno che con l'ultima, la domatrice di leoni dai capelli color di fuoco. In quella occasione perse letteralmente la testa. Si racconta che per lei facesse pazzie, come lavarle i piedi con dodici bottiglie di champagne in una camera dell'albergo "Tiferno". Non fu difficile quindi, per la domatrice di leoni, ammansire anche il sor Nino e spogliarlo di tutto. Lui decise allora di giocare un'ultima partita di roulette, "russa", ma non fu fortunato. La "pallina" non andò a segno come aveva sperato, lo lasciò memomato per tutta la vita in compagnia di due bastoni che non erano neanche stampelle.



## Il menestrello e la signora

Un garrulo menestrello, sotto la finestra di una nota signora tiferinate, sfoga la sua passione di cantautore di serenate: "Te c'ho trovato tra le fascine co' l'avvocato..." La signora, che evidentemente non era pura da peccati con l'avvocato, cedde al ricatto cercando di comprare per cinque franchi il silenzio del cantante. Il quale, però, non soddisfatto, cercò di sfruttare la paura della moglie, aggiungendo altre strofette per altrettante puntate: "E cinque franchi n me paion tanti, bisogna che canti, bisogna che canti!"

## La panzanella

Piatto estivo invitante e saporoso. Occorrono mezzo chilo di pane casareccio raffermo, due pomodori, due cipolline tenere, qualche foglia d'insalata, tre o quattro foglie di basilico, quattro uova sode, olio, sale e pepe a sufficienza. Si mette a mollo il pane in acqua fredda per due ore. Quando avrà completamente assorbito l'acqua, si strizza bene riducendolo in poltiglia che si sbriciola tra le dita. Il pane deve essere con la crosta. Si aggiungono le uova tagliate a rotelline, i pomodori, le cipolline e l'insalata, tutto a pezzetti. Si condice abbondantemente con olio, sale e pepe e si decora con foglie di basilico. Si possono aggiungere a piacere cetrioli o altre verdure di stagione.



## Proverbi e filastrocche

'L vino è la poccia di vèchi.

Piòzo per ritto e dóna per pieno arègono anche 'l Dómo de Milèno.

Stàcia buràcia, domèn farèm la ciàcia, la ciàcia del bubù, bùttele, bùttele melagiò.



Museo Capitolare: Palio (sec. XIII)

## Modi di dire

Cagnoni, un tempo, vendeva la frutta in piazza; era grassoccio e dormicchiava. Qualche lesta "castelana" allungava ogni tanto la candida manina verso la banche-rella. Ne è nato questo modo di dire, di fronte a taluno un po' lento. Dormi, Cagnoni? Te frègon le mèle!

Si risponde invece con ironia, a chi ha l'abitudine di dir sempre "benissito!" Benissimo faccia le carrette! Difatti c'era, qualche decennio fa alla Mattonata, un carraio così soprannominato.



Pinacoteca: Stendardo Ss. Trinita Raffaello Sanzio

## Espressioni dialettali

Bèrscio, s.m., grido sguaiato, piano ad alta voce, rimprovero: ciccign 'm bèrscio!

Borapico, agg. e avv., mofo. Nvèle, avv., opposto di "aducchesia, in tressur luogo di uno presuntuoso o di corta intelligenza, 'n va 'nvèle! Di uno irrequieto, quello 'u ha bène 'nvèle!

Piòzo, s.m., piolo, palette. Zòrdolo, agg., sordido, sudicio. Al femminile, include spesso anche una censura morale: Quella è 'na zòrdolina!



Festival delle nazioni



## Cenni storici

Le origini di Lisciano Niccone sono antichissime ed il territorio fu certamente sottoposto agli Etruschi, come è attestato dal non lontano ipogeo di Villa Sagraia e dal villaggio fortificato di Bellona, sulla cima del monte Murlo. Sicuramente nel 217 a.C., dopo la battaglia del Trasimeno, le popolazioni di Lisciano e di Bellona offrirono il loro aiuto ai soldati romani scampati alla strage e per questo Annibale mise a ferro e fuoco la zona.

È possibile che Lisciano debba il suo nome ad un Lisus o ad un Licus che qui ebbe dei possedimenti nel periodo romano. G. Battista Mellotti, storico locale della fine del secolo scorso, ne farebbe risalire le origini agli Etruschi che avrebbero chiamato tale villaggio "Lepsana". L'aggiunta del nome Niccone è legata all'omonimo torrente che taglia in lunghezza la val di Pierle che i monaci dell'antica abbazia di San Benedetto, della quale si vedono ancora i ruderi a metà del monte, cominciarono a bonificare per primi. A Pian di Marte, poca distanza da Lisciano, sembra sia nato l'imperatore romano Pertinace, successore di Commodo. Tutta la valle, inoltre, nel periodo bizantino, assunse una importante posizione strategica. Permetteva le comunicazioni, attraverso uno stretto corridoio ben fortificato, tra Roma e Ravenna passando per Perugia e l'alta valle del Tevere. I castelli di Lisciano, Pierle, Danciano, Pugnano, Sorbello e Reschio testimoniano l'esistenza di questa linea difensiva. Nel 1202 il castello di Lisciano, per opera dei marchesi Del Monte che lo possedevano, si pose sotto la protezione di Perugia di cui seguì le sorti. Dopo un breve periodo in cui il castello appartenne alla famiglia Casali di Cortona, nel 1479 tornò sotto il governo pontificio e vi restò sino a quando, nel 1861, non fu unito al regno d'Italia.



Castello di Lisciano

## Castello di Lisciano

Del vecchio castello, che appartenne ai marchesi di Sorbello, rimangono solo pochi ruderi a testimonianza della sua imponente mole. Qui aveva sede il comune, prima di essere trasferito a valle.

## Castello di Reschio

Si trova su una collina a 345 m. s.l.m. circondato da alti alberi. È ben mantenuto e presenta le sue caratteristiche rinascimentali, dopo ripetuti rifacimenti. Nella chiesa, dedicata a San Michele Arcangelo, si trova una bel fonte battesimale, forse dell'XVI secolo.



Castello di Reschio - Foto B. Casinelli

## Chiesa di San Nicolò

A 428 metri di altezza c'è val di Rose con la chiesa di San Nicolò presso la quale, a metà dell'XI secolo, risiedette san Pier Danciano. All'interno si trova una pala di Eusebio da San Gergio (1465 - 1540), allievo del Perugino.

# LISCIANO NICCONE



## Sagra dei bringoli

Nata nel 1977, si svolge nel mese di luglio. Prende il nome dai bringoli (bringulli), un piatto di autentica archeologia culinaria contadina. Si tratta infatti di un impasto di acqua e farina, tagliato a piccole porzioni e poi assottigliato con le mani e arrotondato sopra una spianatoia, fino ad ottenere una specie di grosso spaghetti. La festa è un appuntamento ormai tradizionale, non solo gastronomico, ma anche ricreativo, sportivo, culturale.



Centro faunistico - Foto A.P.T. Altotevere

## I bringulli

Sopra la spianatoia co' 'n po' d'arte do' giunelle prepere, per binino, de farina de grèno... da 'na parte d'acqua caldo, già pronta 'n tegamino. Entride co' le mène sempre 'n ópra quella grèzia de Dio che se fa pasta; si c'è bisogno la rasièra adópra, mette de sèle e pepe quel che basta! Stàcchene 'n pizzittin de tanto 'n tanto e co' le mène mólle gira e taglia: saran, Teresa, i bringulli 'l tu vanto tutti stesi, tuli, ta la tovaglia. Col lardo e 'na cipolla fa' 'l battuto, (ma arcòda; si 'l condi te sembra pòco; 'na còddaca o do' fòngi sòn d'ajuto!) Pu' mette tutto ta 'n teghème al fòco! Buttici la conserva fatta 'n chésa, rizzica 'l sugo rosso e sapurito... Mò pensa a còce i bringulli, Teresa, e a parecchie ch'è argiònto 'l tu' marito. Sèrvigni 'sta pietanza ben cundita col sugo e col formaggio pequarino; sarà dal tu' Pasquale più gradita si l'accompagni co' 'n bicchier de vino!



## Modi di dire

Se' grazioso cumme 'n zomèr c'la pip-pa (detto di chi vuol fare il bello senza riuscirci)

## Proverbi e filastrocche

Quel ch'ha da nì, 'an ha fatto mèl ta missimo (non preoccupiamoci per il domani).

'L bès d' le disone è còme 'l vin del fiasco, lu sèra è bònno e 'l giorno dopp' è guasto (l'amore delle donne non è durevole).

Ha cònto la m' mamma m'è da dèa tre chili de cotèna de maiale. M'ha ditto che me l'è da 'ncartè bène, s'innò giuppe la stèda me la magna 'l chène.

La m' mamma ha fatto 'l gnòcchi l'ha conditi coi pidòcchi l'ha magnati col forçone vècchia cuoca tal cantòne.

Pirulin magna balòce? tye ne magna e te ne còce tre ne mette tal pignatto Pirulino è mezzo matto.

## Espressioni dialettali

Ajóni, avv., giuovagare qua e là. Archiupicchio, s.m., rammento mal fatto o rammento sopra altro rammento.

Arinverscione, s.m., schiaffo con il rovescio della mano.

Balistruccio, s.m., arnese di legno o ferro per tenere sollevate le coperte dei neonati, balustuccio.

Balòcia, s.f., castagna lessa.

Du còesia, avv., in ogni parte, dovunque.

Scrófe, s.f., gonfiore che si manifesta nei buoi sul muso e con febbre. Curata con samburo asciutto.

# APRILE

1° Aprile  
Sorge 5.56 - Tramonta 18.33

15 Aprile  
Sorge 5.33 - Tramonta 18.48

|           |  |                                     |
|-----------|--|-------------------------------------|
| <b>1</b>  | <b>LUNEDI SANTO</b><br>S. Ugo V.                 | Attenti ai pesci!                   |
| <b>2</b>  | <b>MARTEDI SANTO</b><br>S. Francesco di Paola    |                                     |
| <b>3</b>  | <b>MERCOLEDI SANTO</b><br>S. Sisto P.            |                                     |
| <b>4</b>  | <b>GIOVEDI SANTO</b><br>Ultima cena di Gesù      | I Sepolcrt                          |
| <b>5</b>  | <b>VENERDI SANTO</b><br>Passione e morte di Gesù | Processioni del Cristo Morto        |
| <b>6</b>  | <b>SABATO SANTO</b><br>Gesù nel Sepolcro         | Veglia di Pasqua                    |
| <b>7</b>  | <b>DOMENICA</b><br>PASQUA DI RISURREZIONE        |                                     |
| <b>8</b>  | <b>LUNEDI</b><br>DELL'ANGELO                     | Festa S. Spina a Montone            |
| <b>9</b>  | <b>MARTEDI</b><br>S. Maria di Cleofe             |                                     |
| <b>10</b> | <b>MERCOLEDI</b><br>S. Terenzio m.               |                                     |
| <b>11</b> | <b>GIOVEDI</b><br>S. Stanislao Vm.               |                                     |
| <b>12</b> | <b>VENERDI</b><br>S. Giulio P.                   |                                     |
| <b>13</b> | <b>SABATO</b><br>S. Marzio ab.                   |                                     |
| <b>14</b> | <b>DOMENICA</b><br>S. Lamberto V.                |                                     |
| <b>15</b> | <b>LUNEDI</b><br>S. Massimo m.                   |                                     |
| <b>16</b> | <b>MARTEDI</b><br>S. Bernadetta V.               |                                     |
| <b>17</b> | <b>MERCOLEDI</b><br>S. Vando ab.                 |                                     |
| <b>18</b> | <b>GIOVEDI</b><br>S. Amedeo                      |                                     |
| <b>19</b> | <b>VENERDI</b><br>S. Emma                        |                                     |
| <b>20</b> | <b>SABATO</b><br>S. Sara m.                      |                                     |
| <b>21</b> | <b>DOMENICA</b><br>S. Gerardo fr.                |                                     |
| <b>22</b> | <b>LUNEDI</b><br>S. Cino P.                      |                                     |
| <b>23</b> | <b>MARTEDI</b><br>S. Giorgio m.                  |                                     |
| <b>24</b> | <b>MERCOLEDI</b><br>S. Fedele m. fr.             | Inizio mostra artigianato ad Arezzo |
| <b>25</b> | <b>GIOVEDI</b><br>S. Marco ev.                   | Anniversario Liberazione            |
| <b>26</b> | <b>VENERDI</b><br>S. Marcelliano P.              |                                     |
| <b>27</b> | <b>SABATO</b><br>S. Zita                         |                                     |
| <b>28</b> | <b>DOMENICA</b><br>S. Vitale m.                  | Giornata mondiale delle vocazioni   |
| <b>29</b> | <b>LUNEDI</b><br>S. Caterina da Siena            | Patrona d'Italia                    |
| <b>30</b> | <b>MARTEDI</b><br>S. Pio V                       |                                     |

Me piéce de le donne di' qualcosa: c'era la Dinda co' 'na capritina, la Menca botteghèa, la sora Rosa, la Dora del Mugneo, la Signorina che stèva tal Cumune a le su' carte, la sora Lisa (amica de le spose!), la sora Delfa e, 'n piazza, da 'na parte, le tre Ricerchi fresche comme rose!

E c'èron le Canfèce e l'Esterina, la Palma e c'era l'Eva de Padella, la Stella, le Tenezie e l'Agatina, la Gatta che abitèva a Rundinella (e che 'na volta, mentre 'n tempore diluvièa, gi a la messa, era d'istète, ficò l'ombrella ta 'n confessionèle e mancò poco ch'accesse 'n frète).



Al Palazzo la sora Nunziata, la Beppa e la Francesca de Rosdelli stèvon de là, de qua la sora Gina che salutèva tutti beati e belli.

Quando de luglio, sotto 'l sole come le cichète 'nsurdvòn tutto 'l giorno co' l'umbrillino a fiori le Paolone al Palazzo facèono ritorno.

Questa la storia, queste le persone de Casavecchia 'n torno a l'anni trenta. Mò nun c'è più chi scatta: "Io bichèno...!" De gnente mò nissuno se spaventa.

Allora la Lisina e l'Curthino vendèan ta la botega le saracchie; 'n Cumune adesso nun c'è più Pasquino e ta le stalle 'n c'è sen più le vacche! Mò 'l palazzo Ferretti è tutto sfondo, de la torretta è armasto 'n pizzittino; tra i sassi i sorci fano 'l girotondo e i serpi son tra i spini del giardino.

Tutto è cambièto, mò ci son le chése belle, grande la piazza con do' bari; Lisciano è adesso 'l nome del paese: strède asfaltète e liscie, senza carrè. Mèchene da per tutta e nòva e bella la ghèssa e 'l campanile col sagrieto. Santa Maria, però, nun è più quella e fa senso a guardalla... che picchèto!

Casavecchia, antico nome di Lisciano Niccone.

Nojaltre noi di Mercatole (Federico Ciappichelli, l'autore della poesia, è di Mercatole).

## Casavecchia ieri e oggi

Io anco Casavecchia\* ta 'stu coro vo' mette, mò che la spinta l'ho presa: èron le nostre feste anco le loro, era Santa Maria la nostra ghiesà.

El prete stèa de qua, a Santa Maria se già a la messa col vistito bello de le feste, ma loro avéon la via, nojaltre\* ci se già pe' 'no stradello.

Loro 'l Cumune avéono, e pe' la festa del ventuno de marzo 'na cappella. (Oggi de quella ghiesà pòco resta, però m'arcòda ch'era tanto bella!)

...A Lisciano se già 'l Sabbato Santo per pigliè Pasqua e p'ascoltè 'l rinvèrzo de mezzogiorno e ta la ghiesà 'l canto dei preti che lassù 'n era 'nu scherzo con Don Luigi ch'apoggèa le mène ta la tastiera... e più volèa sospeso lontèno tra le stelle e le campène... e tutti ghietto a lu', senza più peso!...

... 'Na persona 'n Cumune giva ajóni\*, si bisognèva, p'ajute la gente: el Segretario Spartaco Scipioni facèa quel che podèa, tutto per gnente.

Bell'òmo 'l sor Alfonso, tutto l'anno fière e merchèti bazzichèa, firmèva 'n Cumune i fogli, rimedièva 'l danno dentro le stalle quando che l' podèva.

'L dottor Mario Calzoni, sempre arguto! Col su' pizzetto nero e col corpetto, parlèva co' la gente e dèva sùto tra i quattro muri d'el su' spedaletto.

Sempre gentile Menca, 'l calzòco, stèva al buichetto 'n torno ai su' bancòni, so nèa 'l trombone ta la banda e 'n pèco de fioli ch'avea ch'èron, campòni.

Fassèva sempre zitto pe' la strèda del Palazzo el soro Zeffèrino; d'istète se vedeva anco l'Almèda che rispòndèa al sabato de Fissano.

El palazzo Ferretti al sol d'aprile apriva le finestre ogni mattina coi stili dei rondani, signorile, rosso tra il verde 'n fondo a la collina.

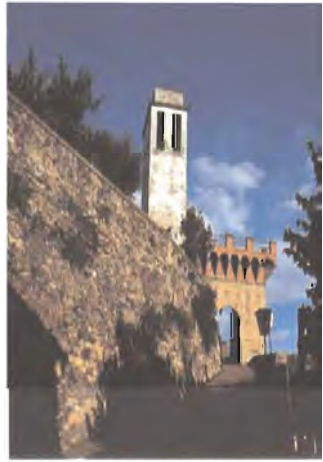
Quando a Lisciano 'l sor Bernardo mò se 'na carrozza adobbèta de grillande el portò al camposanto, e tutta corse ta valle per vedè' e sinti' le barde che marchèono 'l passo lento...lento... coi tonfi del tamburo... e quei cavalli impennacchièti co' le teste al vento! Tutti se facèono larghi per guardalli.

E voglio ricordè Fabio, Fràlino, i Picchi, i Sancristòfini, i Gradassi de le Crucicchèe, i Bianchi a San Martino e de tant' altri; si nun m'ancordassi pacènze! ma vo' mette ta 'sta lista: Puziero, 'l Neri, i Grancini, 'l Bigerna, i Campanacci, i Silvestrini, Bista, Leone dei Tribbièli... i Dell'Àterna.



## Cenni storici

La struttura medievale della cittadina sorge su un luogo che in epoca etrusco-romana fu dedicato al culto di Ercole (Mons Herculius). Nell'Alto Medioevo dovette esservi un castello, che passò ai Lombardi e nel 1095 fu da questi donato all'abbazia di San Verniano. Nei secoli successivi si alternarono periodi di libertà come comune al dominio dei marchesi della vicina Monte Santa Maria. Nel 1266 passò sotto il dominio aretino, diventando, con la famiglia Tarlati, una roccaforte militare. Dopo il 1380, alla divisione degli stati dei Tarlati, Monterchi si trovò ad essere il capoluogo di un piccolo feudo, che con fasi alterne estese il suo dominio sulle località vicine, tra cui Citerna. Dal 1424 al 1440 fu signora di Monterchi Anfrosina Tarlati, una battaglia castellana che si schierò dalla parte di Milano nella contesa allora in corso tra Firenze ed i Visconti.



Antiche mura - Foto B. Cecchetti

La successiva vittoria fiorentina ad Anghiari pose il piccolo centro sotto il dominio di Firenze che concesse nel 1451 le libertà civiche ai monterchiesi con uno statuto.

Il periodo aureo della storia del piccolo centro va comunque dalla metà del XVI alla metà del XVII secolo. Allo sviluppo edilizio si uniscono quello dell'agricoltura e delle industrie del guado e della seta. La posizione di confine tra Toscana e Stato Pontificio fa sì che Monterchi venga coinvolta nella guerra tra questi due stati nel 1643. I danni sono rilevanti e ad essi si aggiungono epidemie e carestie. Inizia così un periodo di decadenza e per vari edifici antichi comincia un lungo degrado.

Monterchi segue poi la storia della Toscana e del Regno d'Italia.

Il 26 aprile 1917, un grave terremoto danneggiò notevolmente la maggior parte degli edifici. La ricostruzione fu affrettata ed approssimativa: furono demolite l'antica rocca, la torre, il palazzo comunale, parte delle mura ed alcune chiese minori. Per questo motivo oggi vi sono solo due chiese: la Parrocchiale di San Simeone e la chiesa di San Benedetto, annessa all'omonimo monastero femminile.

## Chiesa di San Simeone

È l'unica rimasta all'interno delle mura. Di origine medioevale, è stata completamente rifatta nel secolo scorso. Si conservano al suo interno tre bassorilievi in pietra arenaria del XV secolo che raffigurano San Giovanni, Gesù morto e la Madonna piangente; un ciborio in terracotta policroma del XV secolo attribuito ad Andrea Sansovino; un pulpito in pietra del XVI secolo raffigurante Ercole che uccide l'Idra; alcune tele del XVI e XVII secolo; un crocifisso ligneo quattrocentesco e una statua in terracotta seicentesca di San Pietro nonché una statua lignea di San Simeone del XVII secolo.

Chiesa di S. Simeone (sec. XIX)  
Foto B. Cecchetti



# MONTERCHI



## Madonna del parto

Celebre affresco di Piero della Francesca che, dopo la demolizione della chiesa di Santa Maria di Momentana nel 1785, fu sistemato presso la cappella del cimitero. È databile intorno al 1460. Venne staccato nel 1910, applicato ad un nuovo supporto e quindi ricollocato nella sede originaria. Mentre la parte superiore del baldacchino è una ricostruzione dovuta ad un pesante intervento di restauro, l'immagine della Vergine e dei due angeli, realizzati attraverso il medesimo cartone rovesciato, è da ritenersi completamente autografa.



Madonna del parto (1460)

Nel 1993 l'affresco è stato trasferito dalla cappella adiacente il cimitero presso il museo di Via Reglia nel centro storico, sede di allestimento provvisorio in attesa della definizione del Concorso nazionale di idee "Monterchi e la Madonna del Parto di Piero della Francesca - Lo spazio ritrovato. L'ambiente ricostruito". Il soggetto venne sicuramente ispirato a Piero della Francesca dalla devozione popolare verso la Vergine protettrice della maternità. Non si deve poi dimenticare che la madre di Piero era originaria di Monterchi e forse egli intese anche dedicare un amoroso omaggio alla genitrice. La Madonna del parto, raffigurata nella maestosa bellezza ideale caratteristica dello stile del grande pittore del primo Rinascimento, è resa, secondo un'iconografia del tutto insolita nell'arte italiana, in stato interessante. Questo aspetto è accentuato dalla veste leggermente aperta e dal delicato gesto della mano appoggiata quasi a protezione del nascituro. Due angeli che le sono accanto aprono delle cortine, che i restauri hanno riportato all'aspetto originale. La luce, morbida ed omogenea nella nuova collocazione, permette di scoprire in modo discreto e graduale l'intero affresco.

Nella stessa sala si trovano quattro frammenti di un affresco trecentesco riprodotto la Vergine con il Bambino, sopra il quale Piero della Francesca dipinse la Madonna del parto. Proprio lo stacco di quest'ultima fece ritrovare i resti del primo.

# MAGGIO

1° Maggio  15 Maggio  
Sorge 5,09 - Tramonta 19,06 Sorge 4,52 - Tramonta 19,21

|           |  |   |
|-----------|--|---|
| <b>1</b>  | <b>MERCOLEDÌ</b><br>S. Giuseppe art.             | <i>Festa dei lavoratori</i>   |
| <b>2</b>  | <b>GIOVEDÌ</b><br>S. Atanasio V.                 | <i>Inizia il mese mariano</i>   |
| <b>3</b>  | <b>VENERDÌ</b><br>Ss. Filippo e Giacomo App.     | <i>Festa Ss. Crocifisso ad Anghiari</i>                               |
| <b>4</b>  | <b>SABATO</b><br>S. Fulvio V.                    |   |
| <b>5</b>  | <b>DOMENICA</b><br>S. Leo                        | <i>Giornata Europa unita</i>  |
| <b>6</b>  | <b>LUNEDÌ</b><br>S. Aurelio m.                   |   |
| <b>7</b>  | <b>MARTEDÌ</b><br>S. Michele Arcangelo           | <i>Festa patronale a Citerna</i>                                      |
| <b>8</b>  | <b>MERCOLEDÌ</b><br>S. Domenica m.               |   |
| <b>9</b>  | <b>GIOVEDÌ</b><br>S. Geronzio m.                 |   |
| <b>10</b> | <b>VENERDÌ</b><br>S. Antonino V.                 |   |
| <b>11</b> | <b>SABATO</b><br>S. Ignazio da Laconi fr.        |   |
| <b>12</b> | <b>DOMENICA</b><br>S. Leopoldo fr.               | <i>Festa delle mamme</i>  |
| <b>13</b> | <b>LUNEDÌ</b><br>S. Rolinda                      |   |
| <b>14</b> | <b>MARTEDÌ</b><br>S. Mattia Ap.                  |   |
| <b>15</b> | <b>MERCOLEDÌ</b><br>S. Eutizio m.                |   |
| <b>16</b> | <b>GIOVEDÌ</b><br>S. Ubaldo V.                   |   |
| <b>17</b> | <b>VENERDÌ</b><br>S. Pasquale fr.                |   |
| <b>18</b> | <b>SABATO</b><br>S. Felice fr.                   |   |
| <b>19</b> | <b>DOMENICA</b><br>ASCENSIONE DI N.S.G.C.        | <i>Festa e processione dell'Ascensione al Monte S. Maria Tiberina</i> |
| <b>20</b> | <b>LUNEDÌ</b><br>S. Bernardino fr.               |   |
| <b>21</b> | <b>MARTEDÌ</b><br>S. Vittorio m.                 |   |
| <b>22</b> | <b>MERCOLEDÌ</b><br>S. Rita da Cascia            | <i>Benedizione delle rose</i>   |
| <b>23</b> | <b>GIOVEDÌ</b><br>S. Fiorenzo m.                 |   |
| <b>24</b> | <b>VENERDÌ</b><br>B.V. Ausiliatrice              |   |
| <b>25</b> | <b>SABATO</b><br>S. Beda dott.                   |   |
| <b>26</b> | <b>DOMENICA</b><br>PENTECOSTE                    |   |
| <b>27</b> | <b>LUNEDÌ</b><br>S. Federico V.                  |   |
| <b>28</b> | <b>MARTEDÌ</b><br>S. Lanfranco V.                |   |
| <b>29</b> | <b>MERCOLEDÌ</b><br>S. Teodosia                  |   |
| <b>30</b> | <b>GIOVEDÌ</b><br>S. Ferdinando re               |   |
| <b>31</b> | <b>VENERDÌ</b><br>Visita della B.V. a Elisabetta |   |

## Bedo

Aveva dimorato per lungo tempo in una baracca residua dal terremoto del '17. Poi, dopo la guerra, fece progressi e mise su bottega nella grotta in fondo al Borghetto (via XX settembre). La baffuta figura, le lunghe gambe sproporzionate e quella grotta oscura lo rendevano alquanto misterioso. I ragazzi gironzolavano con timoroso rispetto nei pressi della spelunca, si parlavano a voce bassa e comunicavano con occhiate fugaci, quando ardivano entrare nella bottega per vederlo arpeggiare con i suoi attrezzi misteriosi.

Era capace di rimettere a posto serrature, macchine da cucire e se in casa un catino, una pentola, una cecia\* cominciavano a far danno, la soluzione era presto trovata: "Gnia dill'a Bedo".

E Bedo era sempre pronto a mettersi all'opera, silenzioso e con la lenta sicurezza di chi è coinvolto in una sfida, incurante del tempo e di quanto succede intorno.

Quando la sua opera doveva svolgersi a domicilio, o perché il pezzo rotto non era trasportabile o per bisogno di un po' di compagnia, finito il lavoro accettava volentieri un goccio di vino.

Al momento dei saluti, quando la massaia o il capoccia chiedevano "alóra, Bedo, quante dov'è aère", rispondeva "quel che ye pare", già appagato dal successo del suo intervento e dalla parentesi alla sua solitudine. Se la ricompensa era lauta, si schermiva: "Grazie, grazie, troppo... troppo". Rimetteva tutti i ferri in una sporta d'incerata, si lavava, infilava rapido il berretto e se n'andava.

Nessuno l'ha visto darsi vinto di fronte ad un guasto più forte di lui.

## Sagra della polenta

Le tradizioni locali, in parte ancora vive, offrono molteplici centri di interesse. Il più evidente è quello gastronomico al quale, ogni anno, la penultima domenica di settembre, è dedicata la **Sagra della polenta con le salsicce e i fegatelli**. La crescente popolarità di questa festa, organizzata dalla Pro-Loce, sta negli ottimi cibi e nelle attrazioni costituite dai canti e dalle danze, elementi folkloristici di elevata suggestione.



## Le vacche di Sbecca

Sbecca è un contadino e ci tiene molto a tener bene la stalla. Più della cucina che si intravede dalla fessura tra le piastrelle del soffitto imbrunito dal vapore di sterco.

Al tramonto lascia la stalla, ordinata e ripulita dalle frittelle fumanti ritardatarie, e rifornisce d'erba profumata la greppia, affinché le sue vacche possano fare uno spuntino appena giorno. Quella sera però l'erba era umida. La mattina, agli occhi assennati di Sbecca si presenta lo strazio delle vacche coricate, con le gambe rigide come le statuine del presepio, "crepate" per l'erba troppo fresca ribollita nel ventre gonfio.

Da allora, si risponde a chi augura "salute!" di fronte ad uno starnuto: "Cume le vacche de Sbecca".



Vicolo de' Medici

## Marmellata di castagne

Occorrono 600 g. di acqua, 3 kg. di castagne, 150 g. di zucchero vaniglia, 2,1 kg. di zucchero, 150 g. di cacao amaro, 150 g. di rhum e cognac. Pelare le castagne e lessarle, disfarle poi con uno schiacciapata. Aggiungere acqua calda, zucchero-vaniglia e far bollire per dieci minuti. Aggiungere cacao e liquore ed amalgamare a lungo.



## Modi di dire

Il 1° gennaio del '45 giunsero a Monterchi i polacchi, al comando del generale Anders, in turno di riposo dopo la battaglia di Cassino e prima di affrontare la Linea Gotica. La loro camera di punizione era la grotta posta in fondo a via XX settembre, dove venivano rinchiusi soprattutto i soldati che avevano eccessivamente gustato il vino.

Qualcuno però ebbe la virtù e la debolezza di dissetarsi anche al Pozzo Vecchio.

Da allora si dice "Hai bevuto al Pozzo Vecchio?" a quelle persone capitate per lavoro a Monterchi (e cioè carabinieri, insegnanti, impiegati e simili) che vi prendono moglie (o marito).

"È finito come la veglia de' Gunippo" (si dice di una cosa finita male perché si racconta di una veglia in casa di Gunippo chiusa in rissa).

## Proverbi

"A la macchia 'n c'è disegno" (in mezzo al bosco tutto appare casuale, non si intravede alcuna logica per uscirne).

Quand'ariv' el Berlingaccio (giovedì grasso) chi 'n ha ciccia amazzi el gatto.

## Espressioni dialettali

Cumbrigliume, s.m., crepuscolo.

Da sòmbò, loc. avv., in cima.

Cécia, s.f., recipiente di rame, riempito di carbonella e passato sopra le lenzuola per scaldare il letto.



## Cenni storici

Ha origini antichissime e fu probabilmente un villaggio etrusco situato alla destra del Tevere. A partire dall'XI secolo fu feudo dei marchesi del Monte, discendenti di quei marchesi del Colle che venuti in Italia al seguito dei Franchi conquistarono gran parte dell'alta valle del Tevere. Dopo la distruzione del castello avvenuta nel 1198 per dissidi con Innocenzo III, i Marchesi lo ricostruirono subito dopo legando strettamente la loro storia a quella del Monte Santa Maria Tiberina. Con abile politica ottennero da papi ed imperatori concessioni e privilegi, riuscendo a mantenersi indipendenti e ben saldi al potere. Sembra che in questo periodo Monte Santa Maria Tiberina fosse libero di dichiarare guerra e di battere moneta e che ospitasse uno dei tre campi franchi esistenti in Europa dove si potevano sostenere liberamente duelli all'ultimo sangue, senza essere scomunicati dalla Chiesa. Il marchesato fu retto dai discendenti fino al 1815 quando il duca Ferdinando di Toscana se ne impossessò interrompendo il millenario dominio dei Bourbon del Monte. L'8 febbraio 1816 Ferdinando III trasformò Monte Santa Maria Tiberina in comune, soggetto al vicariato d'Anghiari per la giurisdizione criminale, al cancelliere comunitativo di Sansepolcro per quella civile. Nel 1860 entrò a far parte del regno d'Italia.



Scalinata di accesso a S. Maria

## Pieve di Santa Maria al Monte

La costruzione originaria risale all'anno Mille, probabilmente ad opera della famiglia dei Lambardi originaria di Celle. Gravemente danneggiata nel 1198 (durante la distruzione del castello ordinata da papa Innocenzo III), fu riedificata nel XIII secolo per assumere la forma attuale ai primi del 1500 sotto il governo del marchese Carlo di Ugolino. A croce latina, il tetto è sorretto da cinque capriate. La facciata in pietra è semplicissima, con ampio finestrone. L'antico campanile, che era situato in fondo alla chiesa, non esiste più ed è stato sostituito con altro a fianco della facciata. Subito dopo l'ingresso, sulla sinistra, si trova il fonte battesimale, di forma ottagonale, in pietra arenaria databile XVI secolo. Appese al muro si vedono poi due grucce; ricordano il "miracolo delle stampe" tramandato dalla tradizione locale.



Nella terza cappella a sinistra un sarcofago in pietra arenaria con decorazioni del 1500, incassato nel muro nella cappella a destra dell'altare maggiore: un bel sarcofago in pietra arenaria di epoca cristiana. L'altare maggiore è di stile barocco. Sopra spicca la bella statua in legno della Madonna col Bambino della metà del XIV secolo, simbolo del paese. Nella cappella gentilizia dei marchesi Bourbon del Monte, è notevole il cancello d'ingresso in ferro battuto del XVI secolo con lo stemma della famiglia posto nel mezzo in un medaglione di marmo.

## Castello di Lippiano

Si erge maestoso dominando l'intero paese. La parte più antica, la torre, risale al 1080. Le stanze sono arredate con mobili d'epoca. Al primo piano in una sala vi è un caminetto sormontato da una lapide con un'iscrizione ebraica. Al secondo piano si trova la grande sala della giustizia o del ballo angelico, il cui soffitto è affrescato con scene del diluvio e del giudizio universale. L'opera, di autore ignoto, risale al XVI secolo.



Lippiano con il suo maestoso castello

## Processione dell'Ascensione

È la solennità principale della città. Di origine medioevale (se ne trovano accenni già nel 1571), veniva celebrata quaranta giorni dopo la Pasqua. Successivamente è stata spostata alla sesta domenica dopo Pasqua. È una festa religiosa e folkloristica. La parte religiosa culmina in una processione in cui la statua lignea della Vergine viene portata dalla Pieve in tutto il paese. Secondo la tradizione il sindaco, all'uscita di porta S. Maria, prende dal braccio della statua le chiavi della città per poi riconsegnarle al rientro in paese, a simboleggiare la fede di Monte Santa Maria Tiberina verso la Madonna. La parte folkloristica consiste essenzialmente in varie iniziative sportive e ricreative che coinvolgono la cittadinanza.

La statua della Madonna davanti alla Pieve



# MONTE SANTA MARIA TIBERINA



## GIUGNO

1° Giugno  15 Giugno  
Sorge 4,39 - Tramonta 19,36  Sorge 4,36 - Tramonta 19,45

|           |  |   |
|-----------|--|---|
| <b>1</b>  | <b>SABATO</b><br>S. Giustino m.          | Festa patronale a S. Giustino                             |
| <b>2</b>  | <b>DOMENICA</b><br>SS. Trinità           | Festa della Repubblica                                    |
| <b>3</b>  | <b>LUNEDI</b><br>S. Clotilde reg.        |   |
| <b>4</b>  | <b>MARTEDI</b><br>S. Quirino V.          |   |
| <b>5</b>  | <b>MERCOLEDI</b><br>S. Bonifacio V.m.    | Festa dell'Arma dei Carabinieri                           |
| <b>6</b>  | <b>GIOVEDI</b><br>S. Claudio V.          |   |
| <b>7</b>  | <b>VENERDI</b><br>S. Eugenia             |   |
| <b>8</b>  | <b>SABATO</b><br>S. Sira                 |   |
| <b>9</b>  | <b>DOMENICA</b><br>CORPUS DOMINI         | Festa a Monte S. Maria Tiberina<br>Inforata a S. Giustino |
| <b>10</b> | <b>LUNEDI</b><br>S. Aureliano V.         |   |
| <b>11</b> | <b>MARTEDI</b><br>S. Barnaba Ap.         |   |
| <b>12</b> | <b>MERCOLEDI</b><br>S. Onofrio er.       |   |
| <b>13</b> | <b>GIOVEDI</b><br>S. Antonio da P.       | Festa a Pierantonio                                       |
| <b>14</b> | <b>VENERDI</b><br>S. Cuore di Gesù       |   |
| <b>15</b> | <b>SABATO</b><br>S. Cuore Imm. di Maria  |   |
| <b>16</b> | <b>DOMENICA</b><br>S. Pierflavio         |   |
| <b>17</b> | <b>LUNEDI</b><br>S. Valeriana            |   |
| <b>18</b> | <b>MARTEDI</b><br>S. Marina              |   |
| <b>19</b> | <b>MERCOLEDI</b><br>S. Romualdo ab.      |   |
| <b>20</b> | <b>GIOVEDI</b><br>S. Silverio P.         |   |
| <b>21</b> | <b>VENERDI</b><br>S. Luigi Gonzaga       | Benvenuta estate!   |
| <b>22</b> | <b>SABATO</b><br>S. Paolino V.           |   |
| <b>23</b> | <b>DOMENICA</b><br>S. Gaetano            |   |
| <b>24</b> | <b>LUNEDI</b><br>Nat. S. Giov. Battista  | Acqua di S. Giovanni                                      |
| <b>25</b> | <b>MARTEDI</b><br>S. Guglielmo           |   |
| <b>26</b> | <b>MERCOLEDI</b><br>S. Vigilio V.        |   |
| <b>27</b> | <b>GIOVEDI</b><br>S. Adelfino            |   |
| <b>28</b> | <b>VENERDI</b><br>S. Ireneo V.m.         |   |
| <b>29</b> | <b>SABATO</b><br>Ss. Pietro e Paolo App. |   |
| <b>30</b> | <b>DOMENICA</b><br>S. Ernesto            |   |

## Ugo Rossi

Abitava al Monte, vicino al castello. Era un omino piccolo, fragile e timido che lavorava come falegname ed operaio alla comunità montana.

Aveva una grande passione, che era diventata pian piano lo scopo principale della sua vita: costruire mongolfiere, sempre più grandi, sempre più belle. Al Monte lo ricordano ancora indaffarato intorno ai suoi modelli, alti dai tre ai quattro metri. Quei modelli che non ha voluto lasciare a nessuno, come a nessuno ha voluto trasmettere questo originale mestiere, forse perché pensava che nessuno sarebbe stato in grado di raccogliere la sua eredità.

Quando gli chiedevano quale fosse per lui la cosa più bella, senza nessuna esitazione rispondeva: "Na volta che lancio la mongolfiera, d'armanicci attaccato e volà via". Provò un'immensa soddisfazione quando fu chiamato a lanciare una mongolfiera dallo stadio "Tardini" di Parma in occasione dei festeggiamenti per la promozione della squadra in serie A.

In quella occasione la mongolfiera nella sua salita iniziale andò a sbattere contro due alberi ma, miracolosamente, accompagnata dagli incantamenti di Ugo, riuscì a sgusciare via, librandosi alta in cielo.



## Argeo Pippolini

Titolare di una macelleria, faceva anche da mangiare su richiesta. Di grande bontà d'animo, era sempre pronto ad aiutare, con consigli e sostegni concreti, chiunque ricorresse a lui. Per questo era l'amico di tutti, giovani ed anziani. Era il grande animatore delle feste e cultore delle tradizioni popolari; nelle principali solennità costruiva mongolfiere, il cui volo accompagnava le processioni.

## La "Faraona"

La chiamavano così per l'affetto che portava ai polli e soprattutto alle faraone. Nella casa di pietra della Massima campeggiava ancora il suo ritratto, dipinto dal pittore naif Abramo Vignini: aria spiritata, bocca semiaperta per la meraviglia, lisci capelli neri a banda a incorniciare il viso. Bella non era di certo e poi era strana: parlava con i polli, diceva che erano suoi amici. Viveva in un casolare ai margini del bosco e quando sentiva freddo si metteva a dormire vicino ai suoi pennuti. Non conosceva paura e stanchezza; con gli scarponacci da montanaro faceva chilometri e chilometri, stringendo i pulcini al seno. In paese la vedevano spesso passare in un buffo corteo, seguita dai polli e dai bambini che avevano preso confidenza con lei e andavano a trovarla. Un giorno però non comparve e l'assenza fu notata. Alcuni uomini andarono alla casupola per vedere di lei e trovarono tutti i polli e la faraone nella stanza della padrona. Giaceva a terra esanime e guardava in alto, serena. I suoi pennuti la vegliavano, come a tenerle un'ultima volta compagnia.



## Pasta riccia

Occorrono farina, uova, strutto o burro, cedro candito, mandorle tostate e tritate, tagliolini.

I tagliolini che sono l'elemento base (e più curioso) vengono preparati nella maniera tradizionale ricavandola da una sfoglia sottile. Mentre asciugano si procederà a preparare una pasta frolla con uova, zucchero e strutto.

Dalla pasta frolla si ricaverà un primo disco che coprirà il fondo unto della teglia. Su questo verrà posto uno strato di tagliolini che saranno coperti dalle mandorle tostate e tritate, precedentemente amalgamate con zucchero, uova e pezzetti di candito.

Si sovrapporrà un altro disco di pasta frolla, altri tagliolini, altra composta di mandorle, fino a completare con uno strato di tagliolini e qualche fiocchetto di burro.

Passare in forno per trenta minuti circa, fino a quando i tagliolini in superficie assumeranno un colore dorato ed il resto della torta risulterà cotto e ben amalgamato.



## Modi di dire

Erano 366 magazzini, ma finirono le fave ai Locchi: si dice per mettere in guardia chi sperpera.

## Proverbi

Quando canta il cucco, quel che bagna in tre giorni, in uno l'asciuga.

## Espressioni dialettali

A modoruno, avv., per nulla, per niente  
Finigello, s.m., nastro da scarpa.  
Guidarésco, s.m., ferita inferta.  
Pògne, s.m., prurito.  
Squinternire, v.intr., andare fuori di testa.



## Cenni storici

Fu sicuramente un antico centro umbro che poi passò sotto il dominio romano. Probabilmente si sviluppò intorno all'anno 800, sulle vicinanze dell'antico castello d'Aries (ariete, montone). Nel 1200 passò alla Signoria di Perugia. In quel secolo si consolidò la potenza della famiglia Fortebracci, che a Montone risiedeva fin dalla sua origine. Il più illustre componente della famiglia fu Andrea Braccio nato nel 1368. Considerato uno dei più grandi capitani di ventura, soggiogò tutta l'Umbria, fu signore di Perugia, principe di Capua, governatore d'Abruzzo, amico di Firenze e nemico di Papa Martino V. Morì a L'Aquila durante l'assedio nel 1424. Il figlio Carlo, generale delle milizie veneziane, portò a Montone, facendone dono al popolo, una spina della corona di Cristo, nel 1473. Nel 1518 la contea di Montone passò ai Vitelli, nel 1640 alla Chiesa e dal 1865 si unì al Regno d'Italia.



Rocca d'Arles

## Chiesa di Santa Maria della Collegiata

Non si hanno precisi documenti sulla costruzione della chiesa. Alcuni studiosi affermano che l'opera è della fine del 1200. La sua forma attuale è dovuta ad un restauro attuato nel 1670. È a croce latina con abside rotonda, contiene alcuni affreschi e due tele che rappresentano la Madonna con il Bambino, San Domenico e S. Francesco e S. Albertino da Montone. In un reliquiario di argento, è conservata la Sacra Spina. Tutta la navata è coperta da un imponente soffitto a cassettoni in legno.



Interno della Collegiata - Foto V. Rossi

## Sacra Spina

Nella settimana che precede il ferragosto si replica, preceduta da festeggiamenti in cui si può assistere a tornei, serenate, gare con l'arco e altri giochi, la Rievocazione storica della donazione della Sacra Spina che si svolge, come vuole la tradizione, il Lunedì di Pasqua. Un corteo in costume d'epoca, con circa centoventi figuranti, sfilava lungo le vie del paese, rievocando il ritorno a Montone, nel 1473, dalle Crociate in Terra Santa, di Carlo Fortebracci, figlio di Braccio, con una spina della Corona di Cristo di cui omaggiò i montonesi. Si narra che la spina gli fu donata da un curato di Verona in segno di riconoscenza per il valore dimostrato in battaglia. La preziosa reliquia può essere ammirata solo in questa occasione.

Corteo storico Sacra Spina - Foto V. Rossi



# MONTONE



## Museo civico

Il museo civico di Montone, inaugurato l'anno scorso, ha sede nel trecentesco convento di San Francesco.



Chiostro del convento di S. Francesco  
Foto Dominici - Umbertide

Al suo interno numerosi affreschi, molti dei quali a carattere votivo, di epoca compresa tra la seconda metà del XIV secolo e i primi del XVI. Tra le opere meglio conservate il ciclo di affreschi di Antonio Alberti da Ferrara, pittore tra i più significativi del gotico internazionale e legato alla committenza della famiglia Fortebracci. Presenti anche affreschi del perugino Bartolomeo Caporali, autore del Gonfalone con la Madonna della Misericordia e Santi (1481) in cui si può vedere l'antica Montone prima delle distruzioni operate dai soldati di Papa Sisto IV.



Madonna del Gonfalone - Foto Dominici

Nel primo piano del museo si trovano anche opere e suppellettili di varie epoche provenienti spesso da luoghi di culto e monasteri. Tra le più significative il gruppo ligneo del Calvario del XIII secolo, attualmente in restauro, proveniente dalla Pieve di San Gregorio; l'Annunciazione di Vittorio Cirelli e Tommaso Papatello (1532); l'Immacolata di Cirelli (1552); una splendida raccolta di tessuti e paramenti sacri databili tra il XV ed il XX secolo.

# LUGLIO

1° Luglio  
Sorge 4,39 - Tramonta 19,47



15 Luglio  
Sorge 4,48 - Tramonta 19,42

|           |  |                                      |
|-----------|--|--------------------------------------|
| <b>1</b>  | <b>LUNEDI</b><br>S. Leonorio             | ☺                                    |
| <b>2</b>  | <b>MARTEDI</b><br>S. Egisto              |                                      |
| <b>3</b>  | <b>MERCOLEDI</b><br>S. Tommaso Ap.       |                                      |
| <b>4</b>  | <b>GIOVEDI</b><br>S. Natalia             | Giornata mondiale della cooperazione |
| <b>5</b>  | <b>VENERDI</b><br>S. Domezio             |                                      |
| <b>6</b>  | <b>SABATO</b><br>S. Romolo V.            |                                      |
| <b>7</b>  | <b>DOMENICA</b><br>S. Gioconda           | ☾                                    |
| <b>8</b>  | <b>LUNEDI</b><br>S. Adriano P.           |                                      |
| <b>9</b>  | <b>MARTEDI</b><br>S. Veronica Giuliani   |                                      |
| <b>10</b> | <b>MERCOLEDI</b><br>S. Rufina m.         |                                      |
| <b>11</b> | <b>GIOVEDI</b><br>S. Benedetto ab.       | Patrono d'Europa                     |
| <b>12</b> | <b>VENERDI</b><br>S. Arduino             |                                      |
| <b>13</b> | <b>SABATO</b><br>S. Enrico imp.          |                                      |
| <b>14</b> | <b>DOMENICA</b><br>S. Camillo            |                                      |
| <b>15</b> | <b>LUNEDI</b><br>S. Bonaventura V.       | ☀                                    |
| <b>16</b> | <b>MARTEDI</b><br>B.V. del Carmine       |                                      |
| <b>17</b> | <b>MERCOLEDI</b><br>S. Alessio           |                                      |
| <b>18</b> | <b>GIOVEDI</b><br>S. Rufillo V.          |                                      |
| <b>19</b> | <b>VENERDI</b><br>S. Liberio V.          |                                      |
| <b>20</b> | <b>SABATO</b><br>S. Aurelio V.           |                                      |
| <b>21</b> | <b>DOMENICA</b><br>S. Lorenzo            |                                      |
| <b>22</b> | <b>LUNEDI</b><br>S. Maria Maddalena      |                                      |
| <b>23</b> | <b>MARTEDI</b><br>S. Brigida             | ☾                                    |
| <b>24</b> | <b>MERCOLEDI</b><br>S. Cristina v.m.     |                                      |
| <b>25</b> | <b>GIOVEDI</b><br>S. Giacomo Ap.         |                                      |
| <b>26</b> | <b>VENERDI</b><br>Ss. Anna e Gioacchino  | Festa dei nonni                      |
| <b>27</b> | <b>SABATO</b><br>S. Arnaldo V.           |                                      |
| <b>28</b> | <b>DOMENICA</b><br>Ss. Celso e Nazz. mm. |                                      |
| <b>29</b> | <b>LUNEDI</b><br>S. Marta                |                                      |
| <b>30</b> | <b>MARTEDI</b><br>S. Donatella m.        | ☺                                    |
| <b>31</b> | <b>MERCOLEDI</b><br>S. Ignazio di Loyola |                                      |

## Don Mario

Don Mario Vannocchi è ricordato soprattutto come sacerdote di grande spiritualità, insigne umanista, pastore disposto ad offrire la propria vita ai tedeschi per salvare quella dei montonesi che stavano per essere sottoposti a rappresaglia durante l'ultimo conflitto mondiale. Ma esiste anche un don Mario "uomo", profondamente inserito nel contesto della sua Montone. È persona di cultura, ne afferma con passione il valore e riesce ad ottenere per Montone la scuola media statale di cui sarà preside per molti anni.

Anche le vicende politiche lo appassionano. Non riesce proprio a digerire il comunismo ateo e, novello don Camillo, ingaggia memorabili scontri verbali durante i comizi elettorali.

Le pecorelle "rosse", tuttavia, forse più delle altre, al bisogno, ottengono la disponibilità di don Mario, pronto a consolare, a sostenere, a raccomandare... D'altra parte, lo dice il Vangelo, le pecorelle smarrite hanno la precedenza davanti ad un buon Pastore.

Nella vita di tutti i giorni lo troviamo poi impegnatissimo in interminabili partite a briscola, scopa e tressette, specialmente con Fiero, dentro il bar della Bruna dove, al suo ingresso, i mocciosi subiscono un brusco calo. È un appuntamento al quale difficilmente rinuncia. Purtroppo, come spesso accade alle persone molto intelligenti, incappa talvolta in vistose distrazioni che si rivelano fatali nel gioco delle carte.



Forse per questo "Guanciola", formidabile giocatore di tressette, durante una partita, superando ogni timore reverenziale, sbotta urlando: "Pe' 'i latino sete 'n gran'omo, pe' le carte sete zzero!" Siamo certi che don Mario, ascoltando come lo ricordiamo, ci perdonerà l'impertinenza e sorriderà, interrompendo per un attimo la lettura degli amati classici latini e greci alla quale ci piace immaginarlo intento.

## Il dilujo e il fantasma

Cagnàgni e Tafano avevano scelto il cimitero di Montone per andare a dilujà\* sul far della sera. Forse perché l'abbondanza di ripari fra le tombe rendeva il luogo, di definitivo approdo per gli uomini, particolarmente adatto per il momentaneo rientro dei passereri. Alcuni amici, forse solo buontemponi, o piuttosto interessati a riservare i grassi passerotti ai propri spiedi da tempo digiuni, incatenarono il cancello d'ingresso e si appostarono dietro la siepe di bosso. Dalla quale improvvisa emerse la sagoma di un fantasma, brancolante sotto un bianco lenzuolo ed incombenne sui due sbigottiti cacciatori. Tafano se la diede a gambe e, lasciando dietro di sé una grandinata di breccino, scavalcò al volo il muro di cinta. Cagnàgni, paralizzato dal terrore, le braccia spalancate e lo sguardo rivolto al cielo, espellendo tutto il fiato bloccato nei polmoni, gridò: "Diavoli o santi, venite avanti!" E stramazò al suolo.



## Imbrecciata

Pasto antichissimo e tipicamente propiziatorio consumato a Capodanno dai contadini, era considerato di buon auspicio per i raccolti di cereali e legumi.

Alla vigilia si mettono a "mollo", separatamente, circa due etti per tipo di vari cereali e legumi: farro, orzo, grano, granoturco, ceci, cicchie, fagioli, fave, lenticchie. Si lessano e si sbrodano sempre isolatamente. Ottenuta la cottura, si verseranno in una pentola ove, con soffritto di cipolla, battutino, salsa di pomodoro, sale, è stato preparato un buon sugo.

Lasciare insaporire a fuoco lento, mescolando ogni tanto. Si serve calda su fette di pane nero tostato.



## Modi di dire

*Gi' al mare de Buròcco*: espressione ironica con la quale si assimila al mare la coltre di nebbia che, in certe stagioni, alle Fonti, la parte più bassa di Montone, circonda la casa di Buròcco. Intende un mare di fantasia per chi non può permettersi una vacanza: "Ndu' vè... al mare?" "Sé, al mare de Buròcco!"

## Proverbi e stornelli

Si canto 'm pòrto 'l Cristo.  
Pió vè 'l à cu' j anni, pió senti i malanni.

Tristo quel culo che 'n ha visto mai la camicia.

Si pióve 'l giorno de l'Ascensione ogni succina divènta 'm bonscione\*.

Fior di mentastro,  
quanto se fa bèn l'amóre al frèscò,  
la róbba bóna se conòsce al tasto.

## Espressioni dialettali

**Bonscione**, s.m., prugna di grosse dimensioni ma di scarso sapore.  
**Dilujà**, v. tr., prendere uccelletti con il "dilujo", amese per cacciare a forma di ombrello con lungo manico orizzontale, appiccicoso di vischio.



## Cenni storici

Ha origini preistoriche ed il "Flauto su tibia umana", conservato presso il museo archeologico di Perugia, i "castellieri" sparsi nel territorio ed i ritrovamenti litici ne sono la tangibile testimonianza.

La fondazione del centro urbano col nome di Tufi, tuttavia, la si fa risalire al popolo umbro. Nel periodo romano è conosciuta come il Forum Julii Conciapiensium e l'oppidum dei "foroiulienses cognomine concupienses", elevato a Municipium nell'età augustea, è citato anche da Plinio nella Naturalis Historia (III, 14, 112-113). Dell'affermazione del Cristianesimo si ha notizia attraverso il martiriologio di San Crescenziano, legionario romano decapitato e sepolto nel luogo ove oggi sorge la Pieve de' Saddi, eretta sui resti di un antico tempio pagano.

Distrutta nel periodo delle invasioni barbariche, Pietralunga viene riedificata (VI-VII sec.) sull'odierno colle col nome di Plebs Tuphia, come testimoniano i numerosi documenti coevi (editti, decreti imperiali e bolle pontificie). A questo periodo si fa risalire la costruzione della pieve di Santa Maria e della rocca longobarda pentagonale (VIII sec.).

Libero comune dall'XI al XIV secolo, Pratalonga (così era stata chiamata per i suoi estesi pascoli) viene dotata dello strumento degli statuti e del catasto. A questo periodo risale il fatto, storicamente provato, della mannaia del boia, conservata dal 1334 presso la cattedrale di Lucca. Allo scadere del XIV secolo Pietralunga passa sotto Città di Castello di cui seguirà le sorti fino al 1817, anno in cui diventa comune.

Dopo l'amministrazione pontificia, entra a far parte del Regno d'Italia. Partecipa con oltre cento caduti alla prima guerra mondiale e, nella seconda, dopo l'8 settembre 1943, con la costituzione della brigata proletaria d'urto "San Faustino", diviene il centro operativo della resistenza nell'alta Umbria. Il comune di Pietralunga, unico in Umbria, è decorato al Valor Militare.



Rocca (sec. VIII)

## Rocca longobarda

Dei ruderi dell'antico castello restano la porta d'accesso al maniero, costruito in epoca longobarda intorno all'VIII secolo d.C., ed il torrione pentagonale d'avvistamento e di difesa, comunemente chiamato Rocca. All'interno della cinta muraria del fortilizio erano collocati il mastio, gli alloggi per le truppe, le cucine, le stalle ed il pozzo. La struttura è stata più volte modificata nel corso dei secoli.

## Palio della mannaia

Si svolge tradizionalmente la seconda domenica di agosto. Rievocazione storica dell'antica rivalità fra i borghi di Pietralunga, in occasione della quale dieci persone per borgo, spingendo un "biroccio" o carretto, devono compiere un percorso ad ostacoli. Vince chi totalizza il minor numero di penalità.

Palio della mannaia - Foto R.L.



# PIETRALUNGA



## Centro turistico sportivo di Candeleto

Moderno complesso turistico-sportivo, immerso nel verde della grande pineta di Candeleto, offre camping, campi da tennis, pista da pattinaggio, piscina, parco giochi, sala polivalente attrezzata per il tempo libero. La struttura è capace di rispondere ad ogni esigenza ricettiva e ricreativa, anche con un servizio bar e tavola calda, dove è possibile degustare la tipica cucina umbra. Un'oasi, quindi, per coloro che amano dedicarsi, nel tempo libero, ad attività sportive a contatto con la natura. Un'oasi per coloro che amano la tranquillità e che qui possono dedicarsi ad indimenticabili passeggiate, a piedi o a cavallo, nel verde delle pinete. Avvolto nella rassicurante atmosfera delle colline umbre, Candeleto è un luogo ideale per vivere le proprie vacanze a diretto contatto con la natura e la tradizione locale.



La piscina

## Museo naturalistico ornitologico

Situato a Candeleto, è una raccolta di circa trecento esemplari, tra uccelli e mammiferi, inseriti in appositi diorami. Tale esposizione, unica nella regione, costituisce un'importante attrattiva per coloro che in qualche maniera sono interessati alla nostra fauna.



Il lupo  
Foto Valerio Rosi

## Sagra del tartufo bianco e della patata

Il territorio è ricco di tartufi e la terra produce rinomate patate bianche dal sapore particolarmente gradevole (Sagra degli gnocchi - 2ª domenica d'ottobre). Alla fine di settembre il comune organizza, in collaborazione con la Pro Loco, una sagra dove è possibile acquistare tartufi direttamente dai cavaletti e patate dagli agricoltori, o gustare questi prodotti nei piatti preparati dai tre ristoranti del luogo.

# AGOSTO

1° Agosto  15 Agosto  
Sorge 5,04 - Tramonta 19,28 Sorge 5,18 - Tramonta 19,10

|           |   |  |
|-----------|---|--|
| <b>1</b>  | <b>GIOVEDÌ</b><br>S. Alfonso V.                 |  |
| <b>2</b>  | <b>VENERDÌ</b><br>S. Eusebio V.                 |  |
| <b>3</b>  | <b>SABATO</b><br>S. Lidia                       |  |
| <b>4</b>  | <b>DOMENICA</b><br>S. Livia                     |  |
| <b>5</b>  | <b>LUNEDÌ</b><br>B.V. della Neve                |  |
| <b>6</b>  | <b>MARTEDÌ</b><br>Trasfigurazione di Gesù       |  |
| <b>7</b>  | <b>MERCOLEDÌ</b><br>S. Gaetano                  |  |
| <b>8</b>  | <b>GIOVEDÌ</b><br>S. Domenico                   |  |
| <b>9</b>  | <b>VENERDÌ</b><br>S. Romano m.                  |  |
| <b>10</b> | <b>SABATO</b><br>S. Lorenzo m.                  | <i>Ammiriamo le stelle cadenti*</i>      |
| <b>11</b> | <b>DOMENICA</b><br>S. Chiara v.fr.              | <i>Palio della mannaia a Pietralunga</i> |
| <b>12</b> | <b>LUNEDÌ</b><br>S. Macario m.                  |  |
| <b>13</b> | <b>MARTEDÌ</b><br>S. Ippolito m.                |  |
| <b>14</b> | <b>MERCOLEDÌ</b><br>S. Massimiano m.fr.         |  |
| <b>15</b> | <b>GIOVEDÌ</b><br>ASSUNZIONE DELLA S.V.M.       | <i>Festa a Citeria</i>                   |
| <b>16</b> | <b>VENERDÌ</b><br>S. Rocco                      | <i>Festa a Sansepolcro</i>               |
| <b>17</b> | <b>SABATO</b><br>S. Giacinto                    |  |
| <b>18</b> | <b>DOMENICA</b><br>S. Elena imp.                |  |
| <b>19</b> | <b>LUNEDÌ</b><br>S. Elafio                      |  |
| <b>20</b> | <b>MARTEDÌ</b><br>S. Bernardo ab.               |  |
| <b>21</b> | <b>MERCOLEDÌ</b><br>S. Pio X P.                 |  |
| <b>22</b> | <b>GIOVEDÌ</b><br>B.V. Regina                   |  |
| <b>23</b> | <b>VENERDÌ</b><br>S. Rosa da Lima               |  |
| <b>24</b> | <b>SABATO</b><br>S. Bartolomeo Ap.              |  |
| <b>25</b> | <b>DOMENICA</b><br>S. Ludovico re               |  |
| <b>26</b> | <b>LUNEDÌ</b><br>S. Alessandro m.               |  |
| <b>27</b> | <b>MARTEDÌ</b><br>S. Monica ved.                |  |
| <b>28</b> | <b>MERCOLEDÌ</b><br>S. Agostino V. dott.        |  |
| <b>29</b> | <b>GIOVEDÌ</b><br>Martirio di S. Giov. Battista |  |
| <b>30</b> | <b>VENERDÌ</b><br>S. Bononio                    |  |
| <b>31</b> | <b>SABATO</b><br>S. Aristide                    |  |

## Gildo

Grandi baffi, corporatura poderosa, Ermenegildo o Gildardo Melgradi, conosciuto come Gildo, era il fabbro del paese. La persona allora più importante, dopo il medico e il farmacista, perché ogni giorno a lui si rivolgevano tanti contadini per riparare i loro attrezzi di lavoro. E Gildo era un'artista della forgia. Aveva fatto a mano, uno per uno, i chiodi in ferro battuto che ornavano il portone della chiesa di Montecastelli. Gildo aveva anche le trebbiatrici e d'estate girava per la campagna, arrivando fino a Cagli, a battere il grano.

Grande lavoratore, era amico di tutti e da tutti era amato e rispettato, benché fosse in qualche modo l'anima della contestazione locale per il modo di ragionare schietto e sagace.

Di grande generosità, quando seppe del bombardamento di Umbertide, il 25 aprile 1944, non esitò un momento a portare aiuto e dopo nemmeno un'ora era già arrivato in Borgo San Giovanni con un gruppo di amici, riuscendo a salvare dalle macerie molte persone.



Nella vecchiaia, non potendo più fare il fabbro, era diventato, volontariamente e senza compenso, il custode del cimitero di Pietralunga. Aveva conservato la mole impressionante e la voce che tuonava così tanto che tutti quelli che gli stavano intorno sembravano pigolarli ai piedi. I ragazzini, stregati da Gildo e dalla sua voce possente, fantasticavano su come arrivasse alla gola attraverso quel corpo massiccio. Quando si arrabbiava - e di brutto - una quantità enorme di sangue affluiva al collo taurino e alle tempie con una tale irruenza da far temere che potessero esplodere da un momento all'altro. Ed esplose veramente, agitando il suo fedele bastone, quando, davanti a qualche osteria, lo invitavano a chiarire meglio il pensiero. Ma Gildo era soprattutto un uomo sempre dalla parte della giustizia e della libertà, contro qualsiasi violenza e sopruso, coerente alla sua fede di repubblicano storico che lo aveva animato per tutta la vita.

## Risveglio all'ospedale

Un incallito bevitore, di quelli che in quanto a vino veramente non scherzavano, causa una solenne sbornia perse conoscenza, entrando quasi in coma.

In piena notte fu ricoverato all'ospedale.

Risvegliatosi lucido, aperti gli occhi, esclamò guardando il soffitto candido della camerata: "Ndu è no i travi?".



## Torta di granoturco

Cibo povero, consumato dai contadini.

Occorrono farina di granoturco dei molini ad acqua, sale, acqua bollente. Una lastra di sasso o panaro (o testo), una taglierina, un raschietto e una scopetta.

Si prepara sul camino.

Aggiungere un pizzico di sale alla farina, intridere con acqua bollente e spianare a forma di focaccia rotonda e schiacciata. Collocare sopra la taglierina che servirà poi a girarla. Mettere sopra la torta il panaro rovente per ottenere la crostina e cuocerla da una parte. Capovolgere la torta e ricoprire l'altra parte con cenere calda fino a completarne la cottura. Si può aggiungere alla farina di granoturco un po' di farina di grano.

Si mangia in genere con verdure cotte.



## Modi di dire

*Aé l'anima ta l'occhio* (se i bambini vedono qualche golosità, hanno diritto ad averla: non esaudirli è una colpa).

## Proverbi e stornelli

"L sacco tiene tanto al dritto che al rovescio (in tutte le cose esiste il pro e il contro).

La fine dei ladri è la galera; la fine de le putane è la corona.

Volète fè l'amóre? sète 'm prête? Cavète 'l collarino e pu' la fète.

Fiore scarlatto, quant'è brutta la donna senza petto, è cumme 'l tavolino senza piatto.



## Espressioni dialettali

**Battistràngole**, s.f.pl., battole (legni che, battuti insieme, sostituiscono le campane nella settimana santa).

**Drughèlla**, s.f., arnese per tessere la tela (fig. atteggiamento fastidioso: "M me fà tanta drughèlla", non darmi noia!).

**Pitrucc'hèlla**, s.f., lagna.

**Sganhito**, agg., si dice di persona eccessivamente magra, indebolita.



## Cenni storici

La romana Suppetia o Sulpitia prese nel Medioevo il nome della Pieve, la chiesa dei Santi Stefano e Giovanni.

Nell'XI secolo vi dominarono i conti di Montedoglio e nel 1220 la cittadina è menzionata in un diploma dell'imperatore Federico II di Svevia. Negli anni successivi si trovò in mezzo alle lotte tra Fiorentini ed Aretini: i primi la distrussero nel 1259, i secondi la sotomiserono nel 1264.

Con una breve interruzione intorno al 1325, anno in cui fu conquistata da Guido Tarlati, Pieve rimase sotto il dominio di Arezzo sino al 1385, quando fu definitivamente sottomessa da Firenze, che ne fece la testa di ponte nella Valtiberina, finché nel successivo 1440 conquistò tutta la valle grazie alla vittoriosa battaglia d'Anghiari. Nel 1499 Pieve fu coinvolta nelle lotte interne di Firenze. Uscitane indenne, i cittadini vollero ricordare il fatto con una campana posta nella torre del castello. Oggi la campana è conservata in una sala del palazzo comunale.

Nel 1545 il granduca Alessandro dei Medici la elevò a capoluogo di Vicariato. Da allora la sua storia seguì quella della Toscana prima, dell'Italia poi. Ma due episodi sono da segnalare: nel 1855 una grande alluvione provocò notevoli distruzioni, facendo andare perdute opere d'arte e documenti antichi. Nel 1944 l'esercito tedesco in ritirata minò e fece saltare in aria quasi tutti gli edifici della cittadina. Ricostruita dopo la guerra, Pieve ha perduto il suo aspetto originario, pur conservando il carattere di ameno centro turistico.

È chiamata "Città del diario". Qui infatti, nel corso degli anni, sono stati raccolti circa tremila manoscritti che costituiscono un archivio storico ed umano di grande interesse.



Palazzo pretorio (sec. XIV)  
Foto Beppe Cecchetti

## Palazzo pretorio

La sua costruzione fu iniziata nel XIV secolo per essere ultimata nel XV. La facciata è decorata da stemmi di vicari in terracotta invetriata, di scuola robbiana; alcuni sono attribuiti a Luca della Robbia stesso. All'interno si possono ammirare un lavabo e un caminetto in pietra del 1592 e, nella sala consiliare, una bella terracotta invetriata del 1511, attribuita ai Della Robbia, rappresentante la Samaritana al pozzo. È oggi sede del municipio.

## Santuario della Madonna dei Lumi

Costruito nel 1598 da Piero Cecini di Volterra conserva all'interno un affresco raffigurante la Madonna con il Bambino, attribuito a Pierino del Vaga, oggetto di grande venerazione popolare.

## Festa della Madonna dei Lumi

Si celebra l'8 settembre di ogni anno, per ricordare la fine della grande peste del 1631.

Per l'occasione tutti i rioni della cittadina vengono adornati di grandiose luminarie che creano una suggestiva atmosfera.

Madonna dei Lumi (sec. XVI)  
Foto Beppe Cecchetti



# PIEVE SANTO STEFANO



## Centro di documentazione storica della civiltà contadina "Dina Dini"

L'economia del comune di Pieve Santo Stefano, come quella, del resto, di tutta la vallata del Tevere, è stata per secoli un'economia prettamente agricola, basata sul lavoro dei campi e sull'allevamento del bestiame.

Oggi che questo mondo, in gran parte, non esiste più c'è il rischio concreto che vada disperso il grande materiale umano e le tradizioni di vita e di lavoro sulle quali affondano le nostre antiche radici.

Proprio perché questa civiltà, che costituisce il substrato della nostra cultura, non scompaia del tutto, ma rimanga a disposizione delle nuove generazioni, è sorto il Centro di documentazione storica della civiltà contadina "Dina Dini".

È strutturato secondo l'organizzazione funzionale della casa colonica, per consentire al visitatore di penetrare più agevolmente dentro il sistema di vita e di rapporti della famiglia contadina.



La piattiaia (1800)

Il Centro possiede già oltre duemila oggetti, dall'agaiolo alla treggia, sistemati in modo che si possa intuire come gli strumenti venissero "adattati" alle esigenze e ai gusti personali. Organizzato presso la scuola elementare "Salvetti", in dieci locali, con ingresso indipendente, offre la possibilità alle scolaresche o a gruppi di visitatori di sostare in uno spazio-laboratorio attiguo per svolgere attività didattiche.

Oltre ai vari spazi della casa contadina (il mulino, il forno, la cucina, la carraia, la caciaia, la cantina, la stalla, la stanza della cardatura e tessitura, l'angolo del calzolaio, il locale degli attrezzi grossi, la camera da letto), visitando il Centro si può ammirare un bellissimo plastico che riproduce, fin nei minimi dettagli, in maniera chiara e suggestiva, le trasformazioni nel corso dei secoli legate alla battitura del grano, una delle attività più importanti della vita contadina di un tempo.

# SETTEMBRE

1° Settembre  15 Settembre  
Sorge 5,36 - Tramonta 18,44  Sorge 5,50 - Tramonta 18,20

|           |  |   |
|-----------|--|---|
| <b>1</b>  | <b>DOMENICA</b><br>S. Egidio ab.                   | Settembre umbertidese   |
| <b>2</b>  | <b>LUNEDI</b><br>S. Elpidio ab.                    |   |
| <b>3</b>  | <b>MARTEDI</b><br>S. Gregorio Magno P.             |   |
| <b>4</b>  | <b>MERCOLEDI</b><br>S. Rosa da Viterbo fr.         |   |
| <b>5</b>  | <b>GIOVEDI</b><br>S. Aniano                        |   |
| <b>6</b>  | <b>VENERDI</b><br>S. Consolata m.                  |   |
| <b>7</b>  | <b>SABATO</b><br>S. Clodoaldo                      | Giornata mondiale dell'alfabetizzazione                                 |
| <b>8</b>  | <b>DOMENICA</b><br>Nascita di Maria SS.            | Festa ad Umbertide - fiere<br>Festa Madonna dei Lumi a Pieve S. Stefano |
| <b>9</b>  | <b>LUNEDI</b><br>S. Eustachio ab.                  |   |
| <b>10</b> | <b>MARTEDI</b><br>S. Nicola                        |   |
| <b>11</b> | <b>MERCOLEDI</b><br>S. Almiro                      |   |
| <b>12</b> | <b>GIOVEDI</b><br>S. Nome di Maria                 |   |
| <b>13</b> | <b>VENERDI</b><br>S. Giov. Crisostomo V.           |   |
| <b>14</b> | <b>SABATO</b><br>S. Croce                          |   |
| <b>15</b> | <b>DOMENICA</b><br>B.V. dell'Addolorata            |   |
| <b>16</b> | <b>LUNEDI</b><br>Ss. Cornelio e Cipriano           |   |
| <b>17</b> | <b>MARTEDI</b><br>S. Roberto Bellarmino            |   |
| <b>18</b> | <b>MERCOLEDI</b><br>S. Giuseppe da Cop.            | Protettore degli esaminandi   |
| <b>19</b> | <b>GIOVEDI</b><br>S. Gennaro V.m.                  |   |
| <b>20</b> | <b>VENERDI</b><br>S. Susanna m.                    |   |
| <b>21</b> | <b>SABATO</b><br>S. Matteo Ap.                     |   |
| <b>22</b> | <b>DOMENICA</b><br>S. Maurizio m.                  | Festa dell'uva a Pistrino   |
| <b>23</b> | <b>LUNEDI</b><br>S. Lino P.                        | Benvenuto autunno!  |
| <b>24</b> | <b>MARTEDI</b><br>S. Pacifico fr.                  |   |
| <b>25</b> | <b>MERCOLEDI</b><br>S. Nicolao de Flüe             |   |
| <b>26</b> | <b>GIOVEDI</b><br>S. Amanzio                       |   |
| <b>27</b> | <b>VENERDI</b><br>S. Vincenzo de' Paoli            |   |
| <b>28</b> | <b>SABATO</b><br>S. Venceslao re                   |   |
| <b>29</b> | <b>DOMENICA</b><br>Ss. Michele, Gabr. e Raff. Arc. | S. Gaudenzio, patrono di Pietrafunga                                    |
| <b>30</b> | <b>LUNEDI</b><br>S. Girolamo dott.                 |   |

## Pasquino e Beppina

Lui noleggiatore di rimessa; inseparabile compagna di lavoro, Beppina, la sua ultima macchina. Il nomignolo di Pasquino, affibbiatogli dai compaesani, con ogni probabilità richiamava alla memoria il Pasquino romano. Si chiamava Amulio, era celibe per vocazione e dedicava le sue giornate attendendo i clienti e alla scrupolosa pulizia del veicolo. Gelosissimo della Beppina, dopo aver dato una rapida occhiata alle scarpe, avvertiva il cliente di scrollarsele. Purtroppo qualcuno non andava per il sottile e scrollava il fango sbattendo con violenza le scarpe sulle ruote. Il terribile affronto lo faceva andare in bestia e masticare impropri a fior di labbra. Per quanto riguarda il nome dato alla macchina i maligni scommettevano che si trattasse di una vecchia fiamma di gioventù.

Ipercritico, per carattere e per abitudine, si scagliava contro tutto e tutti se vedeva che le cose andavano storte: dalla critica alla ragazza che vestiva alla moda, ai ragazzi scatenati che giocavano al calcio, nelle pur rispettose lontananze dalla macchina.

Inveiva contro le mosche, che aumentavano immancabilmente il giorno dopo le fiere e i mercati settimanali, dando la colpa ai forestieri che calavano a frotte in quelle occasioni. Guai se veniva in mente a qualcuno di asserire che, al contrario, la causa degli insetti colpevolizzati era da ricercare nelle numerose stalle di equini del paese. Oltre a piccole riparazioni e alla pulizia della Beppina, faceva normalmente un pisolino nella macchina, chiuso nel garage.

Un'esistenza tranquilla. Ma un giorno, mentre tornava da un viaggio, nei pressi del paese, entrando da una strada comunale nella nazionale, ebbe un incidente urtando un'altra macchina. La Beppina riportò gravi ferite. In preda allo sconforto si appoggiò al cigolante sportello, chiamando più volte per nome il veicolo e pensando con terrore ai meccanici, di cui si era fidato sempre molto poco, tanto da rimanere presente per ore durante le riparazioni. A questo punto dall'altra macchina scese una signora. Preoccupata che ai danni all'automobile si aggiungesse la disperazione della moglie Beppina, si offrì di accompagnarlo a casa per manifestare il suo disappunto per l'incidente. Quando Pasquino si accorse dell'equivoco, rincuorato al pensiero della fredda prospettiva scampata, ribadì con fierezza la sua scelta di scapolo ed anziché seguirla ce la mandò.

## L'assicurazione di Bartuccio

A casa di Bartuccio si ballava spesso. Una sera, balla, balla, cadde il piantito". Allora gli dissero: "Bartuccio, ma sei assicurato almeno?" "Si ero assicurato, 'n caschèa".

## Pippolino

Pippolino era uno spazzino. I citti gli facevano la chiuhiurlaia" dietro e lui diceva: "Oh, te! Che tu vo' citino? Te manca 'l lardo? Va' da Zucchini (il macellaio) e còmprelo".



## Acqua cotta

Occorrono olio, cipolla, pomodoro, formaggio grattugiato. Si mette in una padella la cipolla a rosolare nell'olio e poi si aggiunge il pomodoro fresco, facendolo cuocere un po'.

In una zuppiera si stendono le fette di pane abbrustolito, dando una bella incaciata sopra. Oppure si mette il pane in padella a rosolare in poco olio, si cosparge di formaggio grattato e si versa sopra il condito.



## Modi di dire

Mica frizzo coll'acqua! (afferma l'intenzione di voler utilizzare tutti i mezzi disponibili per raggiungere un obiettivo. Faccio seriamente!). Contrario: fare le nozze coi fichi.

Tra me e te, tirabaràla\* Mencarone (per intendere che tra due persone non c'è molta differenza, per cui è inutile litigare, è meglio andare avanti).

## Proverbi e stornelli

Se il Poggio di Stantino ha il cappello / non giova né il pastrano, né l'ombrello.

A Montalone erano in sette a dar da bere a un somaro; quando ebbe sete, bevve da sé.

Se si mettono d'accordo il Tevere e l'Ancone / mandano la Pieve in processione (ricordo di una grossa alluvione che fa ancora paura).

Fior di carote, alla Pieve ci stan le bimbe amate, alla Pieve ci stan le bimbe amate, con molta signoria, ma poca dote.



Chiesa di Sigliano

## Espressioni dialettali

Chiuhiurlaia, s. f., crocchio, insieme di persone.  
Piantito: s. m., pavimento.  
Tirabaràla, questo o quello non cambia niente.



## Cenni storici

Ha probabili origini umbre. Alcuni documenti chiamano la località Vertule ed in un secondo momento Melisiano.

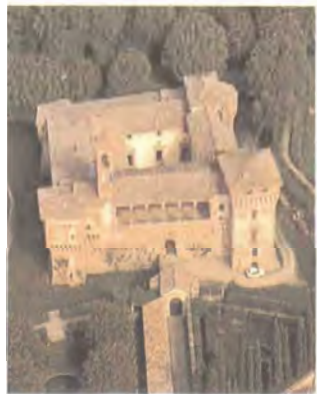
Successivamente prese il nome dalla chiesa edificata in onore del soldato romano martirizzato nel 303 vicino Città di Castello, perché scoperto a diffondere il Cristianesimo. All'epoca dell'impero romano la zona ospitava ville, oggetto di numerosi ritrovamenti archeologici. Secondo alcuni storici pure Plinio il Giovane possedeva una residenza nei pressi di San Giustino. Fu feudo dei Dotti, in seguito dei Bufalini, la cui nobile e potente famiglia è legata alla storia cittadina.

E proprio al centro sorge il castello Bufalini, bella testimonianza di ricca dimora patrizia. Nel 1814, cessato il dominio francese, il comune tornò allo stato pontificio che nel 1817 gli concesse l'autonomia, come appodiato a Città di Castello. L'11 settembre 1860, liberato dalle truppe del generale Fanti, entrò a far parte del regno d'Italia.

A poca distanza da San Giustino si trova Cospaia, singolare repubblica dal 1440 al 1826, dove nella seconda metà del XVI secolo fu coltivato il primo tabacco d'Italia.

## Castello Bufalini

Antica fortezza dei Castellani, nel 1487 fu concesso a Niccolò di Manno Bufalini. In quell'occasione venne stabilito il completamento del castello con torrioni negli angoli con il patto che servisse per la difesa di Città di Castello. Presenta all'esterno i caratteri di un vero e proprio fortificato, traditi tuttavia dall'abbellimento interno che lo trasformò in un principesco luogo di villeggiatura e di soggiorno. Alcune stanze sono affrescate da Cristoforo Gherardi detto il Doceno, allievo del Vasari. Gli affreschi sono del periodo 1537-1546. Il materiale romano nel chiostro proviene probabilmente dalla villa di Plinio il Giovane. Il giardino, racchiuso da un'alta cinta muraria, è impreziosito da siepi di bosso modellate secondo il gusto "all'italiana", da un labirinto di forma rettangolare e da un sistema di vasche comunicanti, alcune ornate da fondali in mosaico.



Castello Bufalini  
Foto A.P.T. Alto Tevere Umbro

## Villa Magherini Graziani

In località Celalba, poco distante dalla villa romana di Plinio il Giovane, si ammira questo edificio costruito agli inizi del '600. Ripete, in forme più nobili, nella struttura a corpo centrale sormontata da torretta, una tipologia propria dell'alto Tevere umbrosco. La facciata presenta tre ordini architettonici sovrapposti. Al primo piano una graziosa loggia alleggerisce la compattezza del complesso. Ne furono architetti Bruni da Roma e Antonio Cantagallina da Sansepolcro.



# SAN GIUSTINO



## Il cavaliere della terra

"Dal perticale al polivomere" così Silvio Nardi riassume la sua lunga vicenda di capitano di una industria che gli rassomigliava e che era cresciuta nella tecnologia sempre allo scopo di facilitare la vita di chi nella terra ci crede.

Suo padre, suo fratello gli avevano insegnato che guardare la terra con rispetto significava anche poter acquistare la gioia di farla esprimere con maggiore generosità. Così la storia di una famiglia è stata legata alla ricerca della maniera che potesse alleggerire il lavoro dell'uomo e stabilire un modo, sempre più attuale, per dare alla terra la gioia di comunicare la ricchezza che contiene.

Silvio Nardi lo ha fatto, come i suoi familiari, senza clamore con una grande umiltà e serenità, sicuro che la terra che ormai aveva con lui un dialogo costante, non lo avrebbe lasciato nella delusione.

Dal 1948 quando, per un improvviso malore, il fratello Giuseppe lo aveva lasciato alla guida dell'azienda che costruiva già macchine agricole di avanguardia, Silvio aveva capito quanto fosse importante il passaggio dall'economia contadina a quella industriale, senza però tradire l'origine dell'attività primaria che era quella di entrare con maggior facilità nelle viscere della terra.



Silvio Nardi non conosceva la dimensione della vita lussuosa che avrebbe potuto permettersi. "Io so soltanto lavorare" fu il commento unico al conferimento del Cavaliere del lavoro. E mai nessuno lo sentì vantarsi dei suoi successi.

Aveva voluto una famiglia numerosa, una moglie intelligente e gentile che sapesse essere mamma, perché l'idea della famiglia era stata al cardine dell'azienda in cui i nipoti ed i figli avevano trovato posto e scuola di vita, di attivismo. Sorrideva spesso anche perché non aveva nemici.

Dicono di aver udito dialoghi speciali quando provavano le nuove macchine. Le risposte le traduceva con quel sorriso largo e misterioso. Nessuno le avrebbe capite veramente. Solo lui, il Cavaliere della terra.

# OTTOBRE

1° Ottobre  15 Ottobre  
Sorge 6,07 - Tramonta 17,52 Sorge 6,23 - Tramonta 17,29

|                     |                               |  |
|---------------------|-------------------------------|--|
| <b>1</b> MARTEDI    | S. Teresa di Gesù B.          |  |
| <b>2</b> MERCOLEDI  | Ss. Angeli Custodi            |  |
| <b>3</b> GIOVEDI    | S. Evaldo m.                  |  |
| <b>4</b> VENERDI    | S. Francesco d'Assisi         | <i>Imittiamolo!</i>                      |
| <b>5</b> SABATO     | S. Placido                    |  |
| <b>6</b> DOMENICA   | S. Bruno Ab.                  |  |
| <b>7</b> LUNEDI     | B.V. del Rosario              |  |
| <b>8</b> MARTEDI    | S. Ivio                       |  |
| <b>9</b> MERCOLEDI  | S. Dionigi m.                 |  |
| <b>10</b> GIOVEDI   | Ss. Ugolino e Daniele mm. fr. |  |
| <b>11</b> VENERDI   | S. Leonilla                   |  |
| <b>12</b> SABATO    | S. Serafino fr.               |  |
| <b>13</b> DOMENICA  | S. Edoardo re                 | <i>Sagra degli gnocchi a Pietralunga</i> |
| <b>14</b> LUNEDI    | S. Callisto P.                |  |
| <b>15</b> MARTEDI   | S. Teresa d'Av. la            |  |
| <b>16</b> MERCOLEDI | S. Edvige                     |  |
| <b>17</b> GIOVEDI   | S. Mariano m.                 |  |
| <b>18</b> VENERDI   | S. Luca Ev.                   | <i>Protettore dei medici</i>             |
| <b>19</b> SABATO    | S. Paolo della Croce          |  |
| <b>20</b> DOMENICA  | S. Aurora                     | <i>Giornata missionaria mondiale</i>     |
| <b>21</b> LUNEDI    | S. Orsola v.                  |  |
| <b>22</b> MARTEDI   | S. Nunillo m.                 |  |
| <b>23</b> MERCOLEDI | S. Manlio-ab.                 |  |
| <b>24</b> GIOVEDI   | S. Gilberto                   | <i>Giornata Onu</i>                      |
| <b>25</b> VENERDI   | S. Crispino                   | <i>Protettore dei calzolari</i>          |
| <b>26</b> SABATO    | S. Evaristo P.                |  |
| <b>27</b> DOMENICA  | S. Sabina                     |  |
| <b>28</b> LUNEDI    | Ss. Simone e Taddeo Ap.       |  |
| <b>29</b> MARTEDI   | S. Quinto m.                  |  |
| <b>30</b> MERCOLEDI | S. Luciano m.                 |  |
| <b>31</b> GIOVEDI   | S. Quintino m.                |  |

## Colazione dalla Francina

Tutte le mattine, in qualsiasi stagione, nell'osteria della Francina si consumava la "sagra delle colazioni". Nel retrobottega c'era un piccolo vano adibito a cucina con tanto di focolare in miniatura e fornelli a carbone; intorno alle pareti, un tavolo di legno era sistemato a ferro di cavallo davanti al quale ogni giorno si davano appuntamento alcuni anziani sangiustinesi, i personaggi più noti, come Mota il macellaio, Romeo il sarto, Nistri il bidello, l'altro macellaio Gigi de la Pensi, Ercolino orologiaio, Canicchi barbiere.

Arrivavano con in mano un tegamino nel quale c'era l'avanzo della cena della sera innanzi. Si sedevano sulle panche, si scambiavano i cibi e se li mangiavano con appetito da "far gola ai morti". Ovviamente, i bicchieri di vino si vuotavano alla svelta. A volte Canicchi diceva rivolgendosi alla Francina: "Chècca, che ci portete 'm po' de pam bianco? (cioè di quello commerciale, che allora si preferiva a quello casareccio piuttosto scuro); il vino anche se è nero 'gn'impòrta".

Una mattina Canicchi s'accorse che il Nistri s'attardava a unirsi alla compagnia; ma quando ormai tutti lo davano per assente, eccolo comparire con in mano il solito tegamino d'alluminio: la vecchia gavetta militare: "Che c'hai de bôno stamattina, Nistri?" - gli domandò il Canicchi. "I gôbbi". "O gôbbi o dritti, basta che sian fritti, portel qua", replicò il barbiere, che volle assaggiarli.

Intanto con un bicchiere di vino il Mota macellaio si spegneva l'arsura divampata con una coppia d'ova allo zenzero: di nascosto, ce l'aveva buttato il Canicchi, e più di un pizzico nel suo tegamino di cocco rosso!



\* I racconti del maestro Pietro Bucci sono editi nella collana "Gli aquiloni", a cura di "Genitori oggi" che ne ha già pubblicati alcuni.

## Colle Plinio

Frequenti rinvenimenti avvenuti nel tempo avevano evidenziato l'esistenza di un agglomerato o di una grande villa romana. Negli ultimi anni ricerche condotte dalla Soprintendenza archeologica dell'Umbria, concentrate nel luogo detto Campo di S. Fiora, hanno confermato la presenza di una vasta costruzione di tarda età repubblicana, di cui è stata rintracciata, per ora la parte produttivo-lavorativa appartenente a M. Granoio poi a Plinio il Giovane, prima di divenire proprietà imperiale agli inizi del II secolo d.C.. La parte privata della villa si suppone possa trovarsi nell'area attualmente occupata da Villa Cappelletti.



Scavi di colle Plinio - Foto B. Cecchetti

## Meàcio

Torta fatta con il sangue del maiale ed altri ingredienti: un chilo e mezzo di sangue, un litro di brodo di maiale, cinque uova, mezzo limone, pane grattugiato, farina, noce moscata e cannella quanto basta. Preparazione della miscela: si sbattono le cinque uova, si aggiunge la cannella, la noce moscata e il succo di limone. In un recipiente a parte si mescola il pane grattugiato, la farina e il brodo. A questo punto si uniscono al sangue i due composti precedentemente preparati. Il tutto viene lasciato riposare per l'intera notte.

Cottura: si frigge una piccola quantità di strutto nella padella, viene versato il sangue condito con gli ingredienti e si copre con un coperchio di latta. Per cuocerlo bene, sopra il coperchio occorre mettere molta brace: dimolto focc sopra, poco sotto.



## Modi di dire

*Se' tutta tèsta e culo come ji ucèli da cova:* detto bonariamente ad una persona dal fisico non proprio armonioso.

## Proverbi

*Se per carnevèle 'n fè l'amóre o se' brutto o 'l piedi 'n se móve!*



Chiesa arcipretale

## Espressioni dialettali

**Ludra**, s.f., rettangolo di stoffa, generalmente in cotone, usato come pannolino per avvolgere i neonati, fig. donna di malaffare.

**Marre**, s.m., bottoni da cappotto.

**Paoncèla**, s.f., pavoncella, uccello dei caradriformi con ciuffo di sottili penne all'occipite; antica danza popolare di corteggiamento.

**Sciantanèlo**, s.m., mulinello di vento; folletto della tradizione popolare.



## Cenni storici

La sua origine viene fatta risalire dalla tradizione orale a un oratorio costruito nel X secolo da due pellegrini, Arcano ed Egidio, per accogliere le reliquie del Santo Sepolcro provenienti dalla Terra Santa. Secondo questa tradizione Arcano sarebbe stato il primo capo spirituale e temporale del piccolo centro sorto intorno all'oratorio e che, in omaggio alle venerate reliquie, fu denominato Borgo del Santo Sepolcro. Nel 1012 risulta che sotto Bonilo (o Bonizzo o Roderico) si cominciò a costruire l'abbazia dedicata all'apostolo Giovanni, comunemente detta del Santo Sepolcro.

È sotto il dominio di Firenze che Sansepolcro ebbe il massimo dell'espansione urbanistica e dell'abbellimento. Nei decenni successivi sorse la maggior parte delle chiese e dei palazzi ed il Borgo assunse la sua fisionomia definitiva, quella che ancor oggi lo caratterizza. Durante l'ultima guerra Sansepolcro ha subito distruzioni notevoli, come quella della torre di Berta che sorgeva al centro della piazza, distrutta dall'esercito tedesco in ritirata nel 1944 e mai ricostruita. Numerosi gli artisti e scienziati che qui ebbero i natali tra cui Piero della Francesca, gli Alberti e il famoso matematico Luca Pacioli, considerato il padre della moderna ragioneria.

# SANSEPOLCRO



Palio della balestra - Costumi storici tratti dai dipinti di Piero della Francesca  
Foto Marco Bonauguri

## Palio della balestra

A Sansepolcro si è mantenuto nel tempo l'uso del tirare con la balestra e le famiglie più importanti continuano da più di cinque secoli a disputarsi il primato. Oggi la tradizione è più che mai viva, sostenuta dall'esistenza di una società di balestrieri retta ancora dagli statuti medioevali. Due volte all'anno, in maggio a Gubbio e nella seconda domenica di settembre a Sansepolcro, i balestrieri delle due città si incontrano, ripetendo una sfida secolare. Ogni volta il Palio è preceduto e seguito da cortei nei costumi del Rinascimento, che si rifanno ai dipinti di Piero della Francesca.



Museo civico: La resurrezione di Cristo di Piero della Francesca

## Cattedrale di San Giovanni Evangelista

Iniziata nel 1002, consacrata solennemente nel 1049, ampliata all'inizio del XIV secolo, la Cattedrale fonde assieme due correnti architettoniche, la romanica e la gotica, pur in presenza di rifacimenti e restauri subiti nei suoi nove secoli di vita. L'interno ospita importanti opere d'arte. Dal Polittico di scuola senese attribuito a Niccolò di Segna (sec. XIV), nell'altare maggiore, raffigurante la Resurrezione, alla statua lignea del Volto Santo (sec. IX-XII), nella navata sinistra. A lato del Volto Santo, statua policroma in pietra raffigurante la Madonna con il Bambino (primi anni del 1400).

Da segnalare inoltre L'Ascensione di Gesù del Perugino, l'Assunta in cielo di Jacopo Plama il giovane (datata 1602), un crocifisso con santi di Romano Alberti, un'Incredulità di San Tommaso di Santi di Tito, una Crocifissione di Bartolomeo della Gatta e ceramiche robbiane.

La cattedrale di S. Giovanni Evangelista  
Foto Beppe Cecchetti



## Museo civico

Ospitato nei locali dell'antico palazzo comunale, di epoca malatestiana, raccoglie importantissime testimonianze dell'arte locale. Lega il suo nome a quello del grande Piero della Francesca, del quale conserva il "dipinto più bello del mondo", la Resurrezione di Cristo, oltre al Polittico della Misericordia e agli affreschi staccati del San Ludovico e del San Giuliano. Il museo si articola in quindici sale.

**POLITICO DELLA MISERICORDIA.** La realizzazione del grandioso complesso, allogato dalla confraternita della Misericordia di Sansepolcro l'11 giugno 1445, sulla base delle testimonianze documentarie esistenti impegnò Piero per circa diciassette anni.

Le tavolette laterali, rappresentanti figure di santi, e i cinque scomparti della predella, raffiguranti scene della passione di Cristo, vanno tuttavia assegnati ad un anonimo collaboratore dell'artista.

# NOVEMBRE

1° Novembre 15 Novembre  
Sorge 6,43 - Tramonta 17,04      Sorge 7,00 - Tramonta 16,49

|  |  |
|--|--|
| <b>1 VENERDI</b><br>I SANTI                  |  |
| <b>2 SABATO</b><br>I MORTI.                  | Vista al cimitero                                    |
| <b>3 DOMENICA</b><br>S. Silvia ved.          | Sagra del tartufo e prodotti del bosco a Pretralunga |
| <b>4 LUNEDI</b><br>S. Carlo                  |  |
| <b>5 MARTEDI</b><br>S. Galazio m.            |  |
| <b>6 MERCOLEDI</b><br>S. Fulviano            |  |
| <b>7 GIOVEDI</b><br>S. Egidio V.             |  |
| <b>8 VENERDI</b><br>S. Goffredo V.           |  |
| <b>9 SABATO</b><br>S. Oreste m.              |  |
| <b>10 DOMENICA</b><br>S. Leone P.            | Sagra dei bringoli ad Anghiari                       |
| <b>11 LUNEDI</b><br>S. Martino V.            |  |
| <b>12 MARTEDI</b><br>S. Giosafat             |  |
| <b>13 MERCOLEDI</b><br>S. Florido            | Festa patronale a Città di Castello - fiere          |
| <b>14 GIOVEDI</b><br>S. Giocondo V.          |  |
| <b>15 VENERDI</b><br>S. Alberto m. dott.     | Giornata mondiale dell'emarginazione                 |
| <b>16 SABATO</b><br>S. Gertrude v.           |  |
| <b>17 DOMENICA</b><br>S. Elisabetta          |  |
| <b>18 LUNEDI</b><br>S. Frediano V.           |  |
| <b>19 MARTEDI</b><br>S. Demiro               |  |
| <b>20 MERCOLEDI</b><br>S. Benigno V.         |  |
| <b>21 GIOVEDI</b><br>Presentaz. della B.V.M. |  |
| <b>22 VENERDI</b><br>S. Cecilia v.m.         | Protettrice dei musicisti                            |
| <b>23 SABATO</b><br>S. Clemente P.           |  |
| <b>24 DOMENICA</b><br>CRISTO RE              |  |
| <b>25 LUNEDI</b><br>S. Caterina v.m.         |  |
| <b>26 MARTEDI</b><br>S. Leonardo fr.         |  |
| <b>27 MERCOLEDI</b><br>S. Virgilio V.        |  |
| <b>28 GIOVEDI</b><br>S. Teodora              |  |
| <b>29 VENERDI</b><br>S. Fedro m.             |  |
| <b>30 SABATO</b><br>S. Andrea Ap.            |  |

## I fratelli Crudi

I due fratelli soprannominati "Crudi" avevano il laboratorio in Via S. Caterina all'angolo con Via S. Puccio, proprio lì dove tuttora c'è una delle ultime fonti del Borgo. Avevano appreso l'arte in famiglia, e il padre doveva esser davvero un gran maestro di scalpello se, come tramanda la memoria popolare, collaborò, nella seconda metà dell'Ottocento, alla realizzazione della bella edicola neogotica, collocata in quegli anni sulla parete sinistra dentro la chiesa di S. Rocco in memoria di una Colacchioni. Crediamo che ben poche volte l'acqua della fontanella vicino alla bottega dei Nostri abbia bagnato le loro labbra, visto che prediligevano (qualche volta in eccesso) il buon vino. Uno dei due fratelli iniziò a cercare ristoro nei medicinali di Bacco forse per una delusione amorosa: si era invaghito, non corrisposto, di una fanciulla che abitava al Piazzone, e spesso, avvolto nel suo rotolo, seguiva la sua amata mentre questa, accompagnata dalle due sorelle, passeggiava per il viale. Di fronte alla sdegnosa indifferenza sia della corteggiata che delle sorelle, il "Crudo" abbracciava ogni tanto uno dei figli del Piazzone e gridava: "Almeno de tre una!"



I "Crudi" avevano restaurato con l'usuale maestria la pavimentazione in pietra serena del Corso, che era però rimasta gravemente danneggiata successivamente per gli eventi bellici e riparata con toppe di cemento. I Nostri, indispettiti perché la loro opera era stata profanata con quell'ignobile materiale, quando passavano per il Corso mettevano i piedi solo sulle pietre, evitando accuratamente, anche con salti acrobatici, le chiazze di calcestruzzo. Questo scontro tra i "Crudi" ed il mondo che cambiava raggiunge il culmine in una tarda notte estiva, allorché il nipote di don Cangini se ne stava a frescheggiare affacciato alla loggetta della Madonna delle Grazie. Ecco che sulla breve salita inargentata dalla luna compare, con passo incerto per le libagioni, uno dei "Crudi". D'un tratto si ferma, batte con evidente collera un piede a terra e: "Tò, vò' dèrè 'n calci al glòbo terrèstre!"

## Il mèl di gola

La Maria era una ragazza di cuore che si prestava a soddisfare, dietro modesti compensi, i vogliosi giovani del Borgo e dintorni. Come ogni sabato, diverse Vespe e Lambrette si erano radunate sotto la sua finestra, richiamando l'attenzione con i rauchi cicalini. A tanto schiamazzo, si affacciò dal balcone la mamma della Maria che si adoperò per calmare l'eccitata platea: "Me rincresce, ma la Maria non pòle, perché sta pòco béne". A conferma della triste realtà, comparve la Maria in persona, avvolta in una vestaglia rosa e con uno sciarpone attorno al collo. Scostata la mamma con un braccio, con voce roca annunciò alla folla trepidante: "Citti, òggi 'n ze fa gnènte, perché c'hò el mèl de gola". Al generale sbigottimento, reagì Aldone che, non intendendo rassegnarsi alla ferale notizia, provò a ridimensionare la gravità della diagnosi della fanciulla: "Maria, 'n te preoccupè... che nò te se pipa, mica te se fà cantèrè!"



Chiesa di San Francesco

## Crostini di cavolo nero

Lessare il cavolo nero in abbondante acqua. Scolarlo, strizzarlo e tenere da parte un po' dell'acqua di cottura. Farlo saltare in padella con olio nel quale sia stata fatta rosolare qualche speccia d'aglio, sale e pepe. Abbrustolire intanto delle fette di pane, strofinarle con aglio, intingerle velocemente nell'acqua di cottura e ricoprirle con uno strato di cavolo riscaldato.



## Modi di dire

Adio fascine!: addio, è fatta, tutto è perduto.

Fère i fichi: fare i complimenti, schernirsi a tavola nel mangiare.

'Nn'è scipio: non godere di buona salute.

Sapè ffère l'òchi a le pulci: essere molto bravi in tanti lavori; essere di una precisione estrema.

## Proverbi e filastrocche

Buio a la Vèrna, bòvi a la guvèrna, buio a Montecasèle, bòvi a lavorèrè. Quando il cielo è nuvoloso verso la Vèrna, a nord-ovest, pioverà sicuramente (e i buoi devono essere ricondotti alla stalla). Viceversa, quando il cielo è nuvoloso a nord-est (verso il cenobio francescano di Montecasale) farà bel tempo e i buoi verranno portati al lavoro.

La Befèna liscia liscia, tutte le nòti gni scapa la piscia, se la fa 'ntu la sotèna, brutta e sudicia la befèna!

## Espressioni dialettali

A botentóne, loc. avv., in grande quantità.

Pitòllo, s.m., grosso sasso; a Castello, cuturlo.

Spetèzza, s.f., bambina vivace e saputella.

Troglóna, s.f., brindellona, grossa e pigra.



## Cenni storici

I primi insediamenti nel luogo sono collocabili attorno al VI secolo a.C., testimoniati dai bronzetti di monte Acuto, oggetti votivi a figura umana o animale, rinvenuti in gran numero negli scavi di un santuario etrusco posto alla sommità del monte. Reperti di età romana attestano poi l'esistenza di un centro sulle rive del Tevere attorno al III secolo, ma è tuttora difficile stabilire l'origine del nome Pitulum e di quello successivo di Fracta, che si trovano per la prima volta nel XII secolo. Una tradizione molto diffusa vuole che l'antica Pitulum sia stata distrutta dai Goti per essere riedificata nel 790, col nome di Fracta, dai figli di Uberto o Umberto Ranieri. Le prime notizie storicamente certe si hanno nel 1189, anno in cui fu sottoposta alla giurisdizione di Perugia e seguì per lungo tempo le vicissitudini di questa città, subendo devastazioni e saccheggi. Fu sotto il dominio pontificio fino al 1860 e governata con istituzioni e magistrature simili a quelle di Perugia, di cui fu avamposto verso nord. Dopo l'unità d'Italia ebbe il suo primo governo locale e il 25 gennaio 1863 il consiglio comunale cambiò il nome di Fratta con quello di Umbertide, in onore dei figli di Uberto o Umberto, antichi riedificatori della città.



Rocca (sec. XIV) - Foto B. Cecchetti

## Rocca "Centro per l'Arte Contemporanea"

Costruita nel 1385 da Alberto Guidalotti su progetto dell'architetto locale Angeluccio di Ceccolo (detto "Il Trocascio"), la Rocca, superba fortezza medioevale con la torre alta oltre trenta metri, è da sempre il simbolo della città. Nel 1394 vi fu rinchiuso prigioniero Braccio Fortebracci da Montone. Dai primi anni del XIX secolo, fino al 1923, la Rocca fu destinata al servizio delle pubbliche carceri. Negli anni seguenti subì alcune trasformazioni interne per essere usata a civile abitazione. Nel gennaio 1982 il consiglio comunale di Umbertide ha deliberato un'intervento per il ripristino dell'edificio ed il 25 maggio 1984 sono iniziati i restauri. Dopo un intenso lavoro, il 17 maggio 1986, è stata restituita alla città. La Rocca ha ospitato, a partire dal 1986, mostre prestigiose tra cui quelle dedicate a "Cagli e Leoncillo alle Ceramiche Rometti di Umbertide", a "Mirko" e a "Primo Levi". Nel 1991 è diventata la sede permanente del "Centro per l'Arte Contemporanea", ospitando numerose rassegne di artisti affermati ed emergenti, e della "Collezione", raccolta pubblica di arte contemporanea, arricchita ogni anno dalle opere donate dagli artisti che usano gli spazi espositivi. Si tratta del primo embrione di un vero e proprio museo di arte contemporanea.

Facciata della chiesa di S. Croce (sec. XVII).



## Deposizione dalla Croce di Luca Signorelli

La deposizione dalla Croce, una delle opere più famose di Luca Signorelli da Cortona, per oltre 350 anni è stata ospitata sopra l'altare maggiore della chiesa di Santa Croce. Oggi si trova all'Istituto del Restauro di Roma, in attesa di ritornare ad Umbertide rimessa a nuovo. L'opera, commissionata a Luca Signorelli dalla Confraternita di Santa Croce nel 1515, fu portata a termine entro il 1517 e per questo lavoro l'artista venne compensato con ottantasei fiorini. La grande pala fu realizzata per la chiesetta di Santa Maria, edificata anticamente nel Borgo inferiore di Fratta ed officiata dai padri agostiniani. Nei primi decenni del XVI secolo, come ricordato negli Statuti di Fratta del 1521, la chiesa era adibita a ospedale. Successivamente fu ampliata e nel 1610 troviamo costruita la chiesa di Santa Croce, su progetto dell'architetto umbertidese Filippo Fracassini. La deposizione dalla Croce e le tre tavole del Signorelli vennero trasferite in questa nuova chiesa. La mostra lignea fu realizzata da Pietro Lazzari di Sant'Angelo in Vado nel 1611, le dorature dagli umbertidesi Muzio Fiori e Bernardino Sermigni nel 1615. Il dipinto rimase a Santa Croce fino al 1974, prima di essere trasferito nella sala riunioni dell'ospedale di Umbertide ed essere inviato, poi, nel 1983, all'Istituto del Restauro di Roma.



L. Signorelli "La deposizione dalla Croce" Foto Marco Galmacci

## Chiesa di Santa Croce

Fu costruita nel 1610, su progetto dell'architetto umbertidese Filippo Fracassini, ampliando una cappella dei padri agostiniani che esisteva già nel 1338. Ha contenuto fino a qualche anno fa la Deposizione dalla Croce di Luca Signorelli che, a restauro ultimato, ritornerà nella sua sede tradizionale trasformata, dopo un accurato intervento di recupero conservativo già iniziato, in sede di un museo di arte antica e sacra.

# UMBERTIDE



## DICEMBRE

1° Dicembre  15 Dicembre  
Sorge 7,19 - Tramonta 16,39  Sorge 7,32 - Tramonta 16,38

|           |  |   |
|-----------|--|---|
| <b>1</b>  | <b>DOMENICA</b><br>S. Ansano               |   |
| <b>2</b>  | <b>LUNEDI</b><br>S. Bibiana m.             |   |
| <b>3</b>  | <b>MARTEDI</b><br>S. Franc. Saverio        |   |
| <b>4</b>  | <b>MERCOLEDI</b><br>S. Barbara m.          |   |
| <b>5</b>  | <b>GIOVEDI</b><br>S. Nicezo V.             |   |
| <b>6</b>  | <b>VENERDI</b><br>S. Nicola V.             |   |
| <b>7</b>  | <b>SABATO</b><br>S. Ambrogio V.            |   |
| <b>8</b>  | <b>DOMENICA</b><br>IMMACOLATA CONC. B.V.M. | Patrono di Lisiano Niccone                |
| <b>9</b>  | <b>LUNEDI</b><br>S. Siro V.                |   |
| <b>10</b> | <b>MARTEDI</b><br>B.V. di Loreto           | Processione con quadri viventi ad Angiari |
| <b>11</b> | <b>MERCOLEDI</b><br>S. Damaso P.           |   |
| <b>12</b> | <b>GIOVEDI</b><br>S. Giovanna Fran.ca      |   |
| <b>13</b> | <b>VENERDI</b><br>S. Lucia v.m.            | Protettrice dei fabbri                    |
| <b>14</b> | <b>SABATO</b><br>S. Giovanni               |   |
| <b>15</b> | <b>DOMENICA</b><br>S. Celiano m.           |   |
| <b>16</b> | <b>LUNEDI</b><br>S. Aldo V.                |   |
| <b>17</b> | <b>MARTEDI</b><br>S. Lazzaro               |   |
| <b>18</b> | <b>MERCOLEDI</b><br>S. Adele               |   |
| <b>19</b> | <b>GIOVEDI</b><br>S. Fausta m.             |   |
| <b>20</b> | <b>VENERDI</b><br>S. Biagio m.             |   |
| <b>21</b> | <b>SABATO</b><br>S. Pietro Caaisio         | Benvenuto inverno!                        |
| <b>22</b> | <b>DOMENICA</b><br>S. Remo Vir.            |   |
| <b>23</b> | <b>LUNEDI</b><br>S. Vittoria v.m.          |   |
| <b>24</b> | <b>MARTEDI</b><br>S. Adele                 |   |
| <b>25</b> | <b>MERCOLEDI</b><br>NATALE DI GESU         |   |
| <b>26</b> | <b>GIOVEDI</b><br>S. Stefano               | Festa a Pieve S. Stefano                  |
| <b>27</b> | <b>VENERDI</b><br>S. Giovanni Ap. Ev.      |   |
| <b>28</b> | <b>SABATO</b><br>Ss. Innocenti mm.         |   |
| <b>29</b> | <b>DOMENICA</b><br>Sacra Famiglia          |   |
| <b>30</b> | <b>LUNEDI</b><br>S. Ruggero V.             |   |
| <b>31</b> | <b>MARTEDI</b><br>S. Silvestro P.          | Buon'anno!                                |

## Baldo

Ubaldo Morelli è stato uno degli ultimi discepoli, conteso fra varie scuole filosofiche edonistiche dell'antica Grecia, che avevano in comune il saper vivere, con equilibrio, buon senso, ottimismo.

Distinto, impeccabile nel suo completo estivo color crema con paglietta sulle ventitré e scarpe bicolore; d'inverno con il cappotto con collo di pelliccia e la civetteria dei cortissimi riccioli estremamente neri, a nascondere



la canizie che, ricordandogli l'età, avrebbe stemperato la sua prorompente voglia di vivere, bene.

Un costante sorriso accogliente, su una bocca mai maldicente, sempre pronta a cogliere i lati positivi del prossimo. Il lavoro - capostazione in ferrovia - non era momento di rivalità e strumento di carriera, ma solo parte di una giornata che offriva tante altre opportunità di amicizia e socialità gioiosa.

Comunicava serenità ed allegria, aiutata dalla sua fisarmonica che sapeva adattarsi alle veglie nelle cucine di campagna trasformate in balere, alle serenate romantiche a sposi novelli, al salone da ballo del "Circolo dei Signori" o ai vegliani al teatro, dove interpretava il ruolo di animatore e cerimoniere.

Per trent'anni non c'è stato ballo che non ruotasse intorno ai "Famola in tre", il complesso con Peppe della Fascina alla batteria, Baldo Morelli alla fisarmonica e Titone Lazzarini al sassofono.

Fu protagonista non solo nella vallata ma anche nella riviera adriatica, dove dal dopoguerra è stato il mattatore al "Bell'Italia" di Cattolica con la musica del folklore italiano, che volentieri passava al tedesco quando i boccali stracolmi di birra avevano risvegliato negli annessi turisti teutonici la voglia di casa. Nonostante non conoscesse la lingua e si arrangiasse solo con poche parole, essenziali. Galante e sornione, iniziò alla vita di Riviera generazioni di giovani provenienti dalla campagna ed avventuratisi al di là del passo del Furlo, verso le spiagge invase da orde vichinghe. Fino all'altro ieri della sua vecchiaia, nascosta e dignitosa.

## I porcellini nervosi

Nella piana della Petrella, in un'afosa notte di luglio, Cesare del Vilano guida furtivo il suo camiorcino con il cassone stipato da una combriccola di maiali, sbalanzolanti per le buche e per la fretta dell'aiutista.

La paletta dei finanzieri appare improvvisa ad interrompere la corsa, alla ricerca della bolla di trasporto.

Cesare, sforzandosi in un atteggiamento accattivante e in un sorriso stirato, si giustifica attribuendo la gita notturna all'abitudine dei viziosi porcellini d'essere trastullati, per rilassarsi dal nervosismo causato dal caldo, prima di coricarsi. Un finanziere, all'inizio sorpreso, poi irritato per l'insistenza, lo avverte con severità: "La finisce di raccontare ballate! Comincio ad innervosirmi". E Cesare, con un sorriso ironico, sbracciando invitante verso i grugni allineati sopra la sportida, propone generosamente: "E allora... montate su anche voi!"



## Torta al pepe

Questa torta, la cui fattura risulta estremamente semplice e richiede solo una giusta dosatura degli ingredienti, è praticamente sconosciuta ai più giovani ma non per questo meno gustosa ed apprezzabile.

Occorrono due chili di pasta di pane, dai venti ai trenta grammi di pepe nero tritato, due etti di pecorino piccante grattugiato, ritagli di prosciutto, sale e strutto. Gli ingredienti vengono uniti all'impasto e bene amalgamati. Si pone il tutto in una teglia spalmata con lo strutto e si passa al forno fino a cottura ultimata.



## Modi di dire

"N gònta", si dice quando le cose non vanno troppo bene.  
"Gn'ha fatto come l'olio 'tul lume", quel rimedio è stato efficacissimo.

## Proverbi

Fino a quaranta, se ride e se canta; da quaranta n' là, me dól di qui, me dól di là.



Eremo di Montecorona (sec. XVI)

## Espressioni dialettali

**Bilòrchio**, agg., fuori centro, strabico (sguardo bilòrchio, ruota scentrata, pallina ovalizzata).  
**Picilòcco**, agg., persona leggera, insignificante, di poca affidabilità.  
**Pottòne**, agg., vanitoso.  
**Ringarzullisse**, v. rifl., ringiovanire, acquistare ottimismo.



# Alta Valle del Tevere Umbra

## UMBERTIDE

Popolazione residente: 14.450 • Densità (Ab/Kmq.): 72,25 • Superficie: Kmq. 200,16 • Altezza s.l.m.: 247 mt. • Frazioni: Castelvecchio, Leoncini, Montecastelli, Niccone, Poggio, Pierantonio. • Altri centri abitati: Banchetti, Calzolaro, Pian d'Assino, Verna

C.A.P.: 06019  
PREFISSO TELESELETTIVO: 075  
GIUNTA COMUNALE: Gianfranco Becchetti (Sindaco), Sergio Bargelli (Vice-Sindaco), Giuseppe Barberi, Nicoletta Bolchini, Roberto Magrini, Giovanni Mommi, Bruno Moretti  
MUNICIPIO (centralino): 075/94191 - Fax 9419240 - Vigili urbani: 9419250 - Acquedotto e metano (emergenza guasti): 9413401 - Informagiovani: 9417017  
OSPEDALE: 9415944 - Guardia medica: 9413741 - Pronto soccorso: 9417494 - Prenotazioni specialistiche: 9413497 - Distretto sanitario: 9413741  
CARABINIERI: 9412215  
CORPO FORESTALE DELLO STATO: 9415171  
FERROVIA CENTRALE UMBRA: 9413538  
UFFICIO POSTALE: 9413551  
UFFICIO DI COLLOCAMENTO: 9417017  
SOCCORSO STRADALE: 9415174  
A.C.I.: 9413750  
PRO-LOCO: 9413380  
A.P.T. (informazioni turistiche): 9417099  
FARMACIE: Comunale 9413228, Burelli 9417553, Vitali (Pierantonio) 9414007  
IMPIANTI SPORTIVI: Palazzetto dello Sport 9415880, Piscina comunale 9413755, Bocciodromo 9417201, Circolo Tennis Umbertide 9417119  
STRUTTURE CULTURALI: Teatro dei Riuniti 9412697, Centro Socio-culturale "San Francesco" 9415958, Centro per l'Arte Contemporanea (Rocca), Biblioteca comunale 9419269

CINEMA: Elios  
BANCHE: Cassa di Risparmio Perugia • Piazza Matteotti, 8 • Tel. 9413390 - Cassa di Risparmio di Città di Castello • Via Grieco • Tel. 9412979 - Monte dei Paschi di Siena • Viale Unità d'Italia • Tel. 9415741 - Banca Toscana - Banca Popolare di Spoleto  
ALBERGHI: Moderno • Via Tiberina, 56 • Tel. 94137599 - Rio - Capponi  
STRUTTURE AGRITURISTICHE: Agriturismo Poggiamonte (ristorante, piscina, camere) • Uscita E45 • Tel. 9417388 - Centro agriturismo Bellona • Voc. Petrignano (Preggio) • Tel. 9410291 - Ristorantino biologico "La Chiusa" • S.S. Niccone, km. 2 • Tel. 9410848 - Colle del Sole • (Casabaldi) Loc. Colle di Pierantonio • Tel. 939156 - Pratoverde (equitazione) • Tel. 9303258-9410958 - Fattoria del Cerretino (locanda tipica) • Via Colonnata, 3 (Calzolaro) • Tel. 9302166 - Gli Arrighi • San Paolo (Preggio) • Tel. 9410225 - Ascagnano - Cignano I - Podere Complesione - Maridiana - Ramaccioni Astorre - Sertec S.a.s.  
RISTORANTI: Capponi • Piazza XXV Aprile • Tel. 9413256 - Appennino • Via L. Grilli, 23 • Tel. 9413566 - La Castagna • Via del Forno 13 (Preggio) • Tel. 9410294 - Les Trois Freres • Via Case Sparse, 94 • Tel. 9413762 - Ca.Re.Ma. di Casagrande • Via della Repubblica • Tel. 9413406 - Rocca Bar • Piazza dei Caduti del Lavoro • Tel. 9411828 - La Cantina - La Giada - Moderno - Rio  
PIZZERIE-BIRRENERIE: Da Mario • Via Martiri della Libertà, 8 • Tel. 9411284 - Pizzeria Moody's • Via Morandi (Centro Commerciale Fratta) • Tel. 9415238 - Pantera Rosa • Via L. Da Vinci Pierantonio • Tel. 9414239 - Snack Bar Sicilia • Via Garibaldi • Tel. 9413354 - Zanza Bar • Via Togliatti, 2 • Tel. 9411212 - Rosa Luxemburg • P.zza S. Francesco - Fuori Orario - Nestor

## SANGIUSTINO

Popolazione residente: 9.835 • Densità (Ab/Kmq.): 121,88 • Superficie: Kmq. 80,69 • Altezza s.l.m.: 336 m. • Frazioni: Celalba, Selci-Lama, Uselle-Renziotti. • Altri centri abitati: Corposano, Valdimonte.

C.A.P.: 06016  
PREFISSO TELESELETTIVO: 075  
GIUNTA COMUNALE: Daniela Frullani (Sindaco), Fabio Bruschi (Vice-Sindaco), Alessandra Alberti, Giovanni Francioni, Leonardo Vinci.  
MUNICIPIO (centralino): 8560321 - Vigili urbani: 856419 - Delegazione di Selci Lama: 8583847  
GUARDIA MEDICA: 856481  
Distretto sanitario: 8569605

CARABINIERI: 856124  
FERROVIA CENTRALE UMBRA: 8582898  
UFFICIO POSTALE: 8560020  
FARMACIE: Cristini 8582105 - Poverini 856129  
IMPIANTI SPORTIVI: Palazzetto dello Sport 8560040 - Circolo Pescasportivo (Cospaia) 8569751  
STRUTTURE CULTURALI: Biblioteca 856607 - Soprintendenza per i Beni ambientali, architettonici, artistici dell'Umbria (Castello Bufalini) 856115.  
BANCHE: Cassa di Risparmio di Città di Castello 856120  
ALBERGHI: La Rotonda (Lama).  
RISTORANTI: La Galleria (Lama) - La Stazione (Selci Lama) - Lo Squero - Il Castello - Serena - Squalo Blu.  
PIZZERIE-BIRRENERIE: Big Boss - Le Stars.

## CITERNA

Popolazione residente: 2.880 • Densità (Ab/Kmq.): 117,55 • Superficie: Kmq. 24,50 • Altezza s.l.m.: 480 m. • Frazioni: Fighille e Pistrino.

C.A.P.: 06010  
PREFISSO TELESELETTIVO: 075  
GIUNTA COMUNALE: Emedetto Barberi Nucci (Sindaco), Eugenio Sergio Bisterelli (Vice-Sindaco), Mariella Cesari  
MUNICIPIO (centralino): 859219  
Vigili urbani: 8592449

GUARDIA MEDICA: 856481  
Ambulatorio: 8592435  
CARABINIERI: 8592124  
UFFICIO POSTALE: 8592533  
FARMACIE: Pupita Mosati (Pistrino) 8593286 - (Citerna) 8592166.  
BANCHE: Cassa di Risparmio di Città di Castello 8592113  
ALBERGHI: Sobaria  
RISTORANTI: Belvedere  
PIZZERIE-BIRRENERIE: Giudice Pietro

## PIETRALUNGA

Popolazione residente: 2.441 • Densità (Ab/Kmq.): 17,40 • Superficie: Kmq. 140,24 • Altezza s.l.m.: 566 m. • Frazioni: Castel Guelfo - Colle Antico - San Faustino - Castelnuovo - Corniole - San Biagio.

C.A.P.: 06026  
PREFISSO TELESELETTIVO: 075  
GIUNTA COMUNALE: Ivan Polidori (Sindaco), Giuseppe Proccacci (Vice-Sindaco), Domenico Tassi  
MUNICIPIO (centralino): 9460216  
Vigili urbani: 9460721  
COMUNITA' MONTANA: 9460346  
GUARDIA MEDICA: 9460338  
Poliambulatorio sanitario: 9460338

CARABINIERI: 9460013  
CORPO FORESTALE DELLO STATO: 9460524  
UFFICIO POSTALE: 9460160  
FARMACIE: Dr. G. Palchi: 9460521  
IMPIANTI SPORTIVI: Piscina, Piste di pattinaggio, campi da tennis (Centro Sportivo e Turistico Candeletto) 936160 - Stadio comunale 9360109  
BANCHE: Cassa di Risparmio di Città di Castello 9460600  
ALBERGHI: Candeletto  
RISTORANTI: Trattoria La Pace (Lai) • Via dei Cancellieri, 10 • Tel. 9460021 - Boschetti - Candeletto  
BAR: Cova di Nord-Est • Via Marconi, 17 • Tel. 9460002  
PIZZERIE-BIRRENERIE: Il Troiangoli

## MONTONE

Popolazione residente: 1.570 • Densità (Ab/Kmq.): 30,85 • Superficie: Kmq. 50,89 • Altezza s.l.m.: 482 m. • Frazioni: Carpi, Santa Maria di Sette, Corlo.

C.A.P.: 06014  
PREFISSO TELESELETTIVO: 075  
GIUNTA COMUNALE: Franco Capecchi (Sindaco), Tatiana Zucchini (Vice-Sindaco), Massimo Migliorati.  
MUNICIPIO (centralino): 9306191  
GUARDIA MEDICA (Umbertide): 9413741  
Poliambulatorio: 9306223  
CARABINIERI (Umbertide): 9413215  
UFFICIO POSTALE: 3306136  
FARMACIE: Dott.ssa Corbucci-Oriani 9306232

BANCHE: Cassa di Risparmio di Città di Castello 9306138.  
IMPIANTI SPORTIVI: campo sportivo comunale - campo di tennis.  
STRUTTURE CULTURALI: Museo Civico - Teatro comunale.  
ALBERGHI: Adamo - Fortebraccio - Capitano di Marchetti G. - C.O.S. I. Coop. Servizi Turistici  
RISTORANTI: Adamo • Loc. Corlo, 47 • Tel. 9306146-9306445 - Taverna del Verziere • Via dell'Ospedale, 19 • Tel. 9306512 - Fortebraccio - Rustichello  
BAR: Pasticceria Erba Luna • P.zza Fortebraccio, 5 • Tel. 9306151  
PIZZERIE-BIRRENERIE: Trattoria Le Forti • Via Bologni, 25 • Tel. 9306231

## MONTE S. MARIA TIBERINA

Popolazione residente: 1.233 • Densità (Ab/Kmq.): 71,97 • Superficie: Kmq. 17,13 • Altezza s.l.m.: 688 m. • Frazioni: Gioiello, Lippiano, Marcignano • Altri centri abitati: Marzana  
C.A.P.: 06010  
PREFISSO TELESELETTIVO: 075  
GIUNTA COMUNALE: Mauro Severini (Sindaco), Adriano Santini (Vice-Sindaco), Wilma Minetti  
MUNICIPIO (centralino): 8570202  
Delegazione di Lippiano: 8502029  
GUARDIA MEDICA (Città di Castello): 8509203  
Ambulatorio: 8570202  
CARABINIERI: 8570124

UFFICIO POSTALE: 8570132  
Lippiano 8502089  
FARMACIE: Pascucci (Gioiello) 8570136  
STRUTTURE CULTURALI: Biblioteca comunale  
STRUTTURE AGRITURISTICHE: Le Pale di Signorelli Pietro • Loc. Le Piegge, 57 • Tel. 8570125 - Il Monte Ghigi Adriana - La Casina di Bartolucci Giuseppe - La Castagna di Pieracci Massimina - Peiralla di Parigi Fernando - Rovereto di Signorelli Giancarlo  
CAMPING di Monte S. Maria Tiberina  
RISTORANTI: Osciari  
PIZZERIE-BIRRENERIE: Pub Il Pretino

## LISCIANO NICCONE

Popolazione residente: 694 • Densità (Ab/Kmq.): 19,54 • Superficie: Kmq. 35,52 • Altezza s.l.m.: 314 m. • Frazioni: Pian di Marte, San Martino, Santa Maria delle Corti, Val di Rosa • Altri centri abitati: Le Crete, Le Crocicchie  
C.A.P.: 06060  
PREFISSO TELESELETTIVO: 075  
GIUNTA COMUNALE: Adamo Sollevanti (Sindaco), Giuseppe Orazi (Vice Sindaco), Edda Baccari  
MUNICIPIO (centralino): 844132  
GUARDIA MEDICA (Umbertide): 9413741  
Poliambulatorio: 844190

UFFICIO POSTALE: 844332  
FARMACIE: Petturiti Romano 844149  
BANCHE: Cassa di Risparmio di Perugia  
ALBERGHI: La Cima • Loc. La Cima (Gosparini) • Tel. 844331  
STRUTTURE AGRITURISTICHE: Centro agriturismo Villa Stampa  
RISTORANTI: La Cima - Alto Hotel  
AZIENDE: A.G.Z. di Allegrini e C. s.n.c. (Costruzione di macchine e loro parti - lavorazione del ferro e prodotti metalliferi in genere) • Tel. 844303

# Alta Valle del Tevere Toscana

## ANGHIARI

Popolazione residente: 5.907 • Densità (Ab/Kmq.): 45,23 • Superficie: Kmq. 130,58 • Altezza s.l.m.: 429 m. • Frazioni: Ponte alla Pira, Tavernelle, Motina, Viano, S. Leo, Catigliano, Bagnaja.  
C.A.P.: 52031  
PREFISSO TELESELETTIVO: 0575  
GIUNTA COMUNALE: Maddalena Senesi (Sindaco), Claudio Cioni (Vice Sindaco), Silvano Bruni, Angela Cimbolini, Paola Fonti  
MUNICIPIO (centralino): 789522  
Vigili urbani: 789727  
GUARDIA MEDICA: Emergenza sanitaria 118 - 788025-731614  
DISTRETTO SANITARIO: 788025-788291-731601  
CARABINIERI: 788015  
UFFICIO POSTALE: 788146

FARMACIE: Ortali G. 788027 - Tizzi 788556  
IMPIANTI SPORTIVI: Palazzetto dello Sport 789830 - Tennis Club Anghiari 788135  
STRUTTURE CULTURALI: Biblioteca 789745 - Museo Taglieschi 788001  
BANCHE: Banca di Credito Cooperativo di Anghiari - Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio - Cassa Rurale ed Artigiana di Anghiari - Monte dei Paschi di Siena  
ALBERGHI: La Meridiana - La Scheggia - Oliver Hotel - Paris  
STRUTTURE AGRITURISTICHE: Azienda agrituristica Ca' Faggio  
RISTORANTI: Antico Posto di Ristoro - Da Alighiero - Il Frantoio - La Meridiana - La Scheggia - Locanda al Castello di Sorci - La Stazione - Nena L'Appennino - Osteria La Pergola - Zi' Teresa  
PIZZERIE-BIRRENERIE: La Pineta

## PIEVE S. STEFANO

Popolazione residente: 3.353 • Densità (Ab/Kmq.): 21,58 • Superficie: Kmq. 155,37 • Altezza s.l.m.: 432 m. • Frazioni: Madonnaia, Valsavignone, Montalone, Mignano, Ville di Roti, Mogginaco, Cercetole, Valdazze, Passo di Via Maggio, Sigliano.  
C.A.P.: 52036  
PREFISSO TELESELETTIVO: 0575  
GIUNTA COMUNALE: Albano Bragagni (Sindaco), Claudio Marcelli (Vice Sindaco), Ivana Cangi, Valeria Calabresi, Gianluigi Melandri.  
MUNICIPIO (centralino): 799696  
COMUNITA' MONTANA: 799097  
GUARDIA MEDICA: Emergenza sanitaria 118 - 799013  
DISTRETTO SANITARIO: 799013-799022  
CARABINIERI: 799011

CORPO FORESTALE DELLO STATO: 799140  
Servizio antincendi: 799557  
UFFICIO POSTALE: 795066  
FARMACIE: Baldassarri 799211  
IMPIANTI SPORTIVI: Circolo del Tennis: 798066 - Polisportiva Sulpizia 797207  
STRUTTURE CULTURALI: Centro di Documentazione Storica della Civiltà Contadina "Dina Dini" 799038-799696-741031  
BANCHE: Cassa di Risparmio di Firenze - Monte dei Paschi di Siena  
ALBERGHI: Euro Hotel - Il Granducato - Albergo San  
STRUTTURE AGRITURISTICHE: Azienda agrituristica S. Apollinare - Cooperativa La Ginesira - Ferroni Samuele  
RISTORANTI: Baita Valdazze - vecchio Mulino - Birreria Mondo Pub - Il Granducato - L'Oasi  
PIZZERIE-BIRRENERIE: Il Mori - Michele - Terrazza sul lago

## MONTERCHI

Popolazione residente: 1.914 • Densità (Ab/Kmq.): 68,80 • Superficie: Kmq. 28,71 • Altezza s.l.m.: 356 m. • Frazioni: Le Ville, Rocca, Pianezze, Borgacciano.  
C.A.P.: 52035  
PREFISSO TELESELETTIVO: 0575  
GIUNTA COMUNALE: Franco Landini (Sindaco), Donatella Bandini (Vice-Sindaco), Andrea Mencaroni.  
MUNICIPIO (centralino): 70092  
GUARDIA MEDICA: Urgenza sanitaria: 118  
Anghiari: 788025/731614.  
Ambulatorio: 70171-70633

CARABINIERI: 70093  
UFFICIO POSTALE: 70083  
FARMACIE: Dr. Minucci Pasquale 70081  
IMPIANTI SPORTIVI: Stadio comunale, campo di calcio, campo di tennis  
STRUTTURE CULTURALI: Biblioteca comunale - Palazzo Masi - Spazi espositivi • Via XX Settembre • Tel. 70714 - Museo della Madonna del Parto • Via Reglia, 1 • Tel. 70713  
BANCHE: Cassa di Risparmio di Firenze - Banca di Credito Cooperativo di Anghiari  
ALBERGHI: Case per vacanze Draghi Vasca

CITTA' DI CASTELLO  
CASSA DI RISPARMIO  
CITTA' DI CASTELLO  
GRUPPO CARIPLO



# Alta Valle del Tevere

